

*“Ddio
mi vuole santo!”*



Meiffen Rom '953

BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVII

1° MARZO 1953

Numero 5

Bollettino Salesiano

Gigli e rose a ghirlande

Di gigli e di rose avrebbe voluto il compianto Don Ricaldone inghirlandata la lettera che, due anni or sono, si accingeva a scrivere, perché sarebbe stato un segno ben espressivo della piena di gioia che gl'inondava il cuore nell'annunciare ufficialmente la Beatificazione del nostro Domenico Savio.

Di gigli e di rose va inghirlandata la gioiosa ricorrenza della festa del B. Domenico Savio, celebrata in ogni Casa salesiana e presso il focolare domestico di ogni Ex allievo e Cooperatore Salesiano, di ogni amico e benefattore di Don Bosco; affinché, a sua volta, il piccolo Beato si degni inghirlandare la mente, il cuore e la vita dei coetanei suoi devoti e ammiratori con i gigli della sua purezza immacolata, con le rose del suo ardentissimo amore verso Dio e per le anime.

La santità del B. Domenico Savio.

All'idea del Beato adolescente non possiamo non associare, con affetto tutto salesiano, il pensiero di tante miriadi di fiorenti giovinezze che, in ogni angolo della terra, plaudono in lui al compagno santo, all'amico, alla guida, al modello amabile, accessibile, fatto proprio per loro, sullo stile del tempo nostro. Poiché, come asserì il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, Domenico Savio «consacra in sé il nuovo tipo del giovane moderno che aspira alla santità»; «santità gigante in un quattordicenne», come disse il Card. Agliardi; talmente santo che il Papa Pio XI poté chiamarlo «grande gigante dello spirito», «grande apostolo» e «felicitissimo adolescente».

I fattori caratteristici della santità di Domenico Savio, considerati nel cristianissimo ambiente familiare al tempo della sua fanciullezza, e nell'Oratorio di Don Bosco durante gli anni della sua adolescenza, si possono così riassumere: altissima stima per le cose di pietà, fede viva nella presenza di Dio, amore tenerissimo verso Gesù e Maria, che ritenne e chiamò suoi «Amici».

Da questi presupposti scaturirono in Domenico quali logiche conseguenze: l'orrore al peccato e

il suo grande proposito *La morte ma non peccati*; l'obbedienza ai genitori, ai maestri e a Don Bosco, suo Direttore e Confessore; l'esatto adempimento dei doveri quotidiani; inoltre un raro spirito di ritiratezza, di mortificazione e di preghiera, che lo educarono a volere fortemente la virtù e produssero in lui, con la grazia di Dio, il fiore più bello, la sua purezza illibata, e il frutto più squisito, un ardente amore di carità verso Dio, punto di partenza e di arrivo della sua precoce santità.

La Compagnia dell'Immacolata.

Tale e tanto fu nel Savio l'amor di Dio, che lo spinse ad un'azione di apostolato che sorprende: apostolato multiforme, che egli gioiosamente svolse in famiglia, all'Oratorio e fuori, per le vie e sulle piazze di Torino, con i buoni e con i discoli, in circostanze svariatissime, compiendo anche eroismi di carità e di coraggio cristiano. Tanto slancio di apostolato raggiunse il culmine quando, a vantaggio dei suoi compagni, fondò la *Compagnia dell'Immacolata*, ispirato dalla sua divozione alla Vergine Maria, l'8 dicembre 1854, quand'egli aveva appena tredici anni.

Il Regolamento di questa Compagnia è il capolavoro del Savio perché, come scrisse Don Alberto Caviglia, è «il piccolo codice di sostanziosa pietà e di fervida divozione mariana, prodotto dalla mente e dal cuore del piccolo grande apostolo»; perciò S. Giovanni Bosco lo approvava toccandone appena qualche espressione. Si spiegano così la stima, le predilezioni e le premure che Don Bosco ebbe per questa Compagnia che chiamò sua «guardia imperiale», alla quale affidava una missione di apostolato tanto onorifica quanto importante: «sbaragliare i nemici delle anime e conservare nella Casa il trono del Signore». Nel «sistema di Compagnie» organizzato da S. Giovanni Bosco (di cui la Società Salesiana si accinge a celebrare il primo Centenario), la Compagnia dell'Immacolata, grazie alle sue eccezionali prerogative, occupò il posto di «avanguardia»; quindi nelle *Memorie Biografiche* viene

descritta e presentata come «sacra legione» posta da Don Bosco a vegliare, perchè non penetrasse l'*inimicus homo* nell'Oratorio.

Secondo il sullodato Don Caviglia, in Domenico Savio la concezione e la fondazione di tale Compagnia è il fatto che «personifica e assomma l'opera della santità» sia interiore che esteriore di lui come santo di azione. Per questo il Savio aspirò ardentemente al sacerdozio, per essere un vero apostolo di Gesù e per salvare molte anime.

Alla sua santità il Signore volle aggiungere abbondanza di carismi soprannaturali, quali le estasi, le visioni, le intuizioni profetiche e perfino il dono delle guarigioni.

Schiere di giovani emuli del Savio.

Don Bosco, profondamente grato alla Divina Provvidenza per il regalo preziosissimo che, in Domenico Savio, aveva fatto al suo primo Oratorio, si fece premura di scriverne la biografia, che diffuse subito tra gli stessi compagni di lui e che continuò a diffondere, in ripetute edizioni, fra i giovani dei suoi Istituti in Italia e all'estero, additandolo a tutti come modello ed invitandoli a seguirne i fulgidi esempi.

Di gigli e di rose è stata inghirlandata così la fronte luminosa del B. Domenico Savio, di gigli e di rose sono stati inghirlandati i cento anni trascorsi dal suo ingresso nell'Oratorio; inghirlandate dai gigli della purezza e dalle rose dell'amor di Dio le schiere di giovani della sua età che nelle Case e Missioni salesiane sparse per il mondo furono attratti dal fascino delle sue virtù.

Quelli che, fra i tantissimi allievi salesiani, morirono giovani e si distinsero come esemplari di virtù tramandate da commemorazioni o da vere e proprie biografie, ormai sono un gruppo numeroso ed elettissimo. Contemporanei ed amici del giovane Beato, Camillo Gavio e Giovanni Massaglia; suoi immediati imitatori nel primo Oratorio ai tempi di Don Bosco, Michele Magone, Francesco Besucco ed altri molti, per non dire dei Servi di Dio Don Rua e Don Orione che furono, a suo tempo, presidenti della Compagnia fon-

data dal Savio; alla fine del secolo scorso, nell'Argentina Luigi Testa, Michele Castro, Enrico Rezzonico artigiano del Pio IX, e il «principino delle Ande», l'indietto Servo di Dio Zefirino Namuncurá; più vicini a noi, nel nostro secolo, i giovani Giacomo Maffei, Renato Sclerandi, Luciano Deán, Gino Pistoni, Tullio Franceschi, Giovanni Moraschi, Angelo Panigo, Giovanni Vallana ed altri, tra cui: nella Lituania Pietro Perkumas, nella Cina il giovane Mak Kam Yun, in Germania Leo Burger, nell'Argentina Alberto Irisarri († 1943), nella Colombia Mario Orejuela († 1948), in Spagna Francesco Pulido Vado, e a Varese Domenichino Zamberletti, ambedue volati in cielo nell'Anno Santo 1950; a Roma Ubaldo Ridolfi († 1952); ed altrove altri ancora.



Zefirino Namuncurá.

Il Servo di Dio Zefirino.

Era figlio del signore delle Pampas, il grande Cacico Emanuele Namuncurá, soggiogato dall'esercito argentino nel 1883. Nacque a Chimpay il 26 agosto 1886 e fu battezzato nell'88 dal missionario salesiano Don Domenico Milanese. A undici anni, desideroso di rendersi utile alla sua gente, ottenne dal padre di dedicarsi agli studi. A Buenos Aires fu accettato nel Collegio Salesiano Pio IX il 20 settembre 1897.

Dimostrò grande interesse per la scuola, si innamorò delle pratiche di pietà, si appassionò per lo studio del catechismo e si rese simpatico a tutti i giovani del collegio. Manuel Gálvez asserisce che due avvenimenti trascendentali nella vita di Zefirino sono da segnalare, durante l'anno 1898. Il primo è la lettura della vita di Domenico Savio, il secondo è la sua prima Comunione. Da quando incominciò a leggere la vita del Savio, non pensò che ad imitarlo; tanto che ormai tutti lo sapevano e si accorgevano che tale era l'orientamento di Namuncurá.

Don Vespignani poté scrivere: «Era una copia fedele di Domenico Savio». I compagni e i superiori del Pio IX lo chiamavano comunemente «un nuovo Domenico Savio». Fece la prima Comunione l'8 settembre 1898, distinguendosi fra tutti per la sua straordinaria pietà. Partecipò



Francesco Pulido Vado.

con entusiasmo al Primo Congresso Nazionale Argentino delle Compagnie, celebratosi colà in quello stesso anno. In seguito, a cagione della salute affievolita e scossa forse dal forte amore allo studio, passò al Collegio Salesiano di Viedma e poi a quello di Patagónes fra gli aspiranti.

Emulo del B. Domenico Savio, Zefirino voleva diventare sacerdote per dedicarsi all'apostolato e alla conversione dei suoi fratelli indigeni. Per rinfrancarlo sempre più nella salute e negli studi, il Card. Cagliero lo condusse a Torino e poi a Roma. Dovunque il giovane Namuncurá fu alunno diligente, si distinse per la sua applicazione e primeggiò fra i suoi compagni, sia nelle classi elementari come nelle ginnasiali. Nella grandiosa gara di catechismo del 1899 a Buenos Aires, l'intelligente indietto vinceva il primo premio e veniva acclamato «Imperatore».

Queste furono le caratteristiche che tanto lo resero simile al B. Domenico Savio: purezza angelica, costante allegria e apostolato tra i compagni.

In Italia i giornali parlarono con ammirazione del «Principe delle Pampas», il Servo di Dio Don Rua lo volle al suo fianco e a mensa con i Superiori Maggiori, e il B. Pio X lo ricevette in udienza privata, lo ascoltò con vivissimo interesse e commozione e gli tributò onori speciali donandogli una sua medaglia *ad principes*.

Moriva santamente in Roma l'11 maggio 1905, a 18 anni e mezzo circa, edificando tutti per le sue virtù e criterio superiori all'età. Di lui è in corso a Roma la causa di Beatificazione fin dal 2 maggio 1944.

Giacomo Maffei.

Nacque da genitori cristianissimi a Casalmaggiore il 9 novembre 1914. Per brevità ne compendiamo la ventennale esistenza con un autorevole giudizio scritto dal compianto Don Ricaldone: «Lo ricordo sempre quel carissimo figliuolo: modestamente spigliato, serenamente allegro e piacevole, esemplare senz'ombra di ostentazione, tutto infiammato di pietà eucaristica, spontaneamente apostolo per la carità che gli ardeva in cuore, soave conquistatore di anime col suo sorriso infiorato di purezza e con l'inalterabile bontà gioconda del suo volto. Il caro Giacomo, come Domenico Savio, sarà il modello dell'alunno salesiano e l'esemplare del giovane di Azione Cattolica».

Fino all'età di 15 anni visse e studiò in famiglia, affezionatissimo a papà e mamma, diligente al punto da sacrificare al dovere anche le ore di svago, esemplare nelle sue pratiche religiose, suscitatore di belle iniziative tra i compagni.

Il 1931 passato nel suo «caro San Giovanni» come allievo salesiano della 5ª ginnasiale, è

l'anno della «conversione di Giacomo all'apostolato», operata in lui da una profonda, radicale trasformazione e maturazione spirituale. Le Compagnie Religiose offrirono a Giacomo il campo ideale per svolgere il suo ardente apostolato tra i compagni con l'esempio inappuntabile, con ammonimenti amichevoli efficacissimi e con



Giacomo Maffei

numerose conferenze da lui tenute ai Soci della Compagnia del Santissimo, a cui apparteneva, e perfino ai soci delle altre Compagnie per sua generosa iniziativa.

Nei tre anni trascorsi al Liceo Salesiano di Val-salice e nell'anno di medicina all'Università di Bologna, ospite della Congregazione Mariana dei PP. Gesuiti, in Maffei continua a splendere la gemma dell'apostolato. Lui stesso lo dichiarò inconsciamente scrivendo ai suoi genitori: «Apostolato, soprattutto apostolato; ed ecco che il Signore ha disposto mirabilmente le cose. Mi trovo proprio in condizione di poterlo svolgere ampiamente e con frutto».

E lo svolse in ogni tempo e in ogni luogo: nelle Compagnie, nell'Azione Cattolica, tra i poveri delle Conferenze di S. Vincenzo da lui fondate, fra i compagni di Liceo e di Università e nella sua città natale.

Quale sarà stato il segreto delle mirabili conquiste di Giacomo? La purezza del suo cuore;

quella purezza che a Maffei faceva scrivere testualmente: « Puro, soprattutto puro, o Signore; e come Domenico Savio anch'io ti dico: La morte ma non peccati! ». Questo meraviglioso *Corsaro di Cristo* moriva repentinamente, ma santamente il 24 luglio 1935, a venti anni.



Alberto Giorgio Irisarri.

Nacque a La Plata, in Argentina, il 22 gennaio 1929 da buoni genitori. Frequentò l'oratorio e collegio salesiano Sacro Cuore nella sua città come esterno. Era un ragazzino vivace, abitualmente sorridente e di buon umore, affettuoso in famiglia, squisitamente educato con tutti, umile e semplice nel portamento, ordinato nelle sue cose e nello studio applicato; difendeva i compagni e sapeva perdonare; era un fascetto di nervi tutto attività e apostolato.

Di lui si registrano tre tipiche «pazzie»: andava matto per il catechismo, per l'oratorio e per il *Giovane Provveduto*. Mediante questo libro, Don Bosco fu la sua guida spirituale. Per questo la sua pietà era illuminata e fervorosa e fu sua santa ambizione l'essere, a scuola come all'oratorio, primo in tutto.

Infatti a 14 anni segnava al suo attivo un complesso sorprendente di attività svariatissime, mosso da schietto spirito di apostolato. Perché primo negli studi, fu alfiere del Collegio; inoltre fu crociato del Catechismo, maestro dei chierichetti, presidente attivissimo e conferenziere applaudito della Compagnia di S. Luigi, aspirante capo di A. C., catechista e capo degli aspiranti catechisti nell'oratorio; capo squadriglia scelto degli Esploratori di Don Bosco, capitano della squadra calcistica «Buenos Aires»; vicepresidente della

Compagnia dell'Immacolata e, finalmente, zelatore dell'Apostolato della Preghiera.

Con tutto ciò egli si mantenne umile tanto che in famiglia non si conoscevano le sue cariche e i suoi trionfi. Ma il meglio si è che Alberto visse angelicamente puro; sono i suoi compagni ad attestarlo. È pure certo che aspirava decisamente al sacerdozio. Spirò semplice e sereno il giorno di San Luigi del 1943.

Mario Giuseppe Orejuela.

Nacque nella città di Popayán, nella Colombia, il 24 maggio 1932, festa di Maria SS. Ausiliatrice. Ottimi cristiani furono i suoi genitori, da lui amati con intensissimo affetto. Nelle ristrettezze del focolare domestico, Mario temprò la sua anima al senso di responsabilità, al lavoro e allo spirito di sacrificio. Il Creatore lo aveva dotato di raro ingegno, di felice memoria e di intelligenza apertissima: la matematica fu la sua passione scolastica.

A dieci anni già iniziava gli studi secondari. A undici anni entrava nell'internato salesiano Leone XIII di Bogotà per frequentare il secondo corso. Caratteristiche della sua vita di collegio: allegria, studio, religiosità, apostolato. La santa Comunione, l'affetto dei compagni e la comprensione dei superiori lo resero felice.

Mario Orejuela era nato per essere capo ed aveva una grande anima di apostolo. Anche per lui le Compagnie religiose furono lo sfogo ideale: fin dalle prime cariche in quella di San Luigi, divenne con essa una cosa sola. Faceva conferenze accalorate e dirigeva le attività dei soci con zelo sorprendente e con squisita carità.

Mario a 14 anni diceva al suo Padre Spirituale: « Sento che la purezza è un eroismo ». I suoi 250 compagni, d'accordo con i superiori, attestano che davvero Mario fu un eroe della sua purezza e di quella dei suoi compagni. Con lo splendore immacolato della sua innocenza, serenamente come Domenico Savio, volava al cielo l'11 ottobre 1946, a 14 anni.

Domenichino Zamberletti.



Mario Giuseppe Orejuela.

Nacque il 24 agosto 1936, all'ombra del Santuario di S. Maria del Sacro Monte di Varese. Amò papà e mamma di un amore intensissimo e ne fu ricambiato con uguale amore e con una educazione squisitamente cristiana.

La virtù a Domenico costò assai perché era

agiato e visse in mezzo a pericoli mondani di ogni genere: l'albergo dei genitori, i clienti non sempre corretti, i compagni cattivi, i viaggi quotidiani in cremagliera e in tram dal S. Monte al Collegio Salesiano di Varese. Intelligente com'era, Domenichino si accorgeva dei pericoli, ma difese la sua purezza con energia e vigilanza, facendosi guidare dal suo Confessore, con la preghiera, con la mortificazione e con l'esatta obbedienza. Seppe volere fortemente e, con la grazia di Dio, riuscì vittorioso. A scuola fu sempre il primo, come pure al catechismo, ma sempre umile. Predilesse i più poveri e i deficienti, che soccorreva con affettuosa carità.

Fu chierichetto fedelissimo e capo dei chierichetti del Santuario; anzi fu un chierichetto prodigio: a nove anni era già organista ufficiale del Santuario del S. Monte! Sapeva comporre e leggeva la musica anche a prima vista, e dirigeva la cantoria. Servire Gesù all'altare e suonare l'organo per la Madonna era la sua felicità. La Comunione quotidiana con ringraziamenti prolungati da serafino formò la sua delizia. Talora ebbe a confessare: «Non mi accorgo del tempo che passa». Anelava al sacerdozio.

Otto mesi di atroci dolori alle ossa lo resero ostia innocente e graditissima al Signore. Un'unica preoccupazione lo assillava: «Perderò la pazienza o saprò resistere?». Perciò ebbe ad implorare: «Se dovessi offendere il Signore... piuttosto uccidetemi!». Qui si rivela la copia fedele del «grande gigante dello spirito», il B. Domenico Savio. Moriva irradiando una gioia suprema ed esclamando: «Mamma, mi viene incontro la Madonna! Com'è bella!». Aveva 13 anni e 9 mesi di età.

Concludendo.

Ecco le caratteristiche comuni al B. Domenico Savio e ai sullodati suoi emuli: allegria e serenità, obbedienza, intensa vita interiore traboccante in autentico apostolato, purezza illibata; sono la



Domenichino Zamberletti.

Cuori in preghiera.

Ricordiamo ai nostri Cooperatori che nel mese di MARZO - in base alla bella iniziativa dell'ultimo Capitolo Generale - la Famiglia Salesiana è invitata a raccogliersi in fraterna solidarietà di preghiera per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Allievi ed Ex allievi delle seguenti Ispettorie:

- 1 - 7 marzo - SICULA
- 8 - 14 * - VENETA
- 15 - 21 * - AUSTRIACA
- 22 - 28 * - BELGA
- 29 marzo - 5 aprile - BOEMO-MORAVA

consolazione dei genitori, una benedizione per la società, il decoro della Patria, la gloria della Chiesa, la più eloquente apologia del metodo educativo di Don Bosco e delle sue Compagnie religiose.

Questi sono i gigli profumati, queste le rose autenti nei giardini salesiani che, a ghirlande, hanno infiorato la scia luminosa tracciata dal B. Domenico Savio con lo splendore dei suoi esempi. Questa è la santità giovanile di cui abbiamo urgente bisogno per dare al mondo quell'assetto sociale, quel nuovo volto cristiano tanto auspicato, rifatto ad immagine di Gesù, sullo stampo dei più giovani eroi del cristianesimo.

Ci incanta la bellezza spirituale, ci affascina la forza morale di questi giovani campioni puri e forti, e mentre con entusiasmo plaudiamo al B. Domenico Savio che ne è il compagno amabile, la guida ideale, l'esemplare eroico, facciamo voti che tutti i nostri focolari domestici e istituti educativi s'inghirlandino sempre di questi gigli e di queste rose.



TORINO - Le LL. EE. Mons. Arduino e Mons. Piazzi dopo il solenne pontificale della festa di S. G. Bosco.

A VALDOCCO

SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI BOSCO

La novena in preparazione alla festa del Santo Fondatore fu predicata da due Salesiani. Al mattino Don Mario Bava interessò vivamente l'uditorio illustrando la dottrina di Don Bosco su punti essenziali della vita cristiana. Il predicatore della sera presentò alcuni aspetti caratteristici del Santo attingendo direttamente ai 19 volumi delle *Memorie Biografiche*, e dando così modo ai numerosi fedeli accorsi di conoscere sempre meglio la meravigliosa figura del nostro santo Padre e Maestro.

I primi vesperi solenni della vigilia furono officiati da S. E. Mons. Arduino, che al mattino del 31 gennaio celebrò la seconda messa della Comunità, dopo quella celebrata dal Rettor Maggiore alle ore sette. Alle dieci seguì il pontificale di S. E. Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Crema, svoltosi con tutta l'imponenza del sacro rito, e accompagnato dall'ottima esecuzione della *Missa saecularis* del compianto Don Pagella,

da parte della *Schola Cantorum* dell'Oratorio, coadiuvata da quella dell'Istituto Teologico Internazionale. La funzione fu trasmessa per radio ed ebbe termine alle undici e venti. Alle 15 vi fu la sempre commovente benedizione dei bambini, che affollarono in gaio stuolo la Basilica. Seguirono, alle sedici e trenta, i vesperi pontificali, officiante lo stesso Eccellentissimo Vescovo di Crema, tra un concorso spettacoloso di folla, che per tutta la giornata sfilò devota e riverente davanti all'altare del Santo. Impartì la benedizione eucaristica il nostro amatissimo Cardinale Arcivescovo, Sua Eminenza Maurilio Fossati. A sera la festa si concluse nel nuovo teatro dove, onorati dalla presenza dell'Ospite Eccellentissimo e di un affezionato pubblico di amici dell'Opera Salesiana, i nostri attori seppero far rivivere le gesta della Chiesa del silenzio attorno alla figura eroica del Cardinale Primate, suscitando gran commozione in tutti i presenti.

FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES

La festa del Patrono delle Opere Salesiane si svolse con la solennità degli altri anni, nel giorno seguente a quella di San Giovanni Bosco. Il pontificale fu celebrato alle ore dieci, dal medesimo Eccellentissimo Vescovo di Crema, che nel pomeriggio tenne il discorso, esaltando con eloquenza dolce e persuasiva la figura del santo Dottore, spiegandone i tratti comuni a quelli di San Giovanni Bosco, e presentando i tre aspetti caratteristici del suo messaggio: conquistatore di anime, apostolo della bontà e della dolcezza, santo umanissimo; aspetti che indussero Don Bosco a sceglierlo come protettore della sua attività, e patrono della famiglia da lui fondata.

Anche per questa cara festa affluì la folla dei fedeli al Santuario, con larga partecipazione ai Sacramenti, e con piena effusione di quella entusiastica gioia che forma la più bella cornice delle feste Salesiane.

Il giorno 2 febbraio la **Radio Scuola Italiana** commemorò San Giovanni Bosco con un racconto sceneggiato dal Salesiano Don Emilio Bononai e interpretato dagli artisti della stazione R.A.I. di Torino, in collaborazione con gli alunni del Collegio per Orfani dei Carabinieri diretto dai Salesiani.

CONFERENZA SALESIANA

Le celebrazioni nella nostra Basilica ebbero degno coronamento l'8 febbraio con la *Conferenza Salesiana* tenuta dallo stesso Rev. mo Rettor Maggiore ad un eletto stuolo di Cooperatori e di Cooperatrici accorsi per ascoltare la parola del V Successore di Don Bosco.

Il Signor Don Ziggotti, dopo di aver invitato i Cooperatori a elevare un inno di ringraziamento al Signore per il lavoro compiuto nei primi 75 anni di vita della Pia Unione, li intratteneva sul *Convegno Romano* dello scorso settembre rilevando i punti più salienti dello storico avvenimento e traendone pratiche lezioni di cooperazione salesiana e di vita cristiana. Invitò da ultimo i Cooperatori di tutto il mondo ad attuare

il grande ideale del Santo Padre, che il 12 settembre n. s. innalzava il suo paterno spirito « alla contemplazione di una Società — disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri, — di uomini e di donne, che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore... ».

Dell'avvenimento romano rende conto un'interessante *Monografia*, edita dalla Società Editrice Internazionale.



CASALE MONF. - S. E. Mons. Giuseppe Angrisani col Rev.mo Rettor Maggiore tra gli Aspiranti salesiani del "Valentino".

Dodici comunità visitate dal Rettor Maggiore in quattro giorni

5 gennaio. — Nel pomeriggio il Rev.mo Rettor Maggiore giunge al "Colle Don Bosco", accolto trionfalmente da quella grande famiglia di confratelli, allievi del magistero, giovani artigiani e agricoltori. Egli assiste ad un'accademia in cui viene proiettata una interessante filmata sulle vocazioni dei coadiutori, che gli dà lo spunto per parlare dell'importanza di queste vocazioni e del modo di favorirle.

6 gennaio - Epifania. — Dopo la Messa di Comunità al "Colle", il Rettor Maggiore si reca a fare una breve visita a Castelnuovo Don Bosco, ove si trova un gruppo di giovani della Lituania, che si preparano a diventare buoni salesiani.

6 gennaio. — Nel pomeriggio partenza per Penango. Quegli aspiranti accolgono con vivissima gioia il Successore di Don Bosco, il quale si compiace di assistere ad una loro rappresentazione missionaria nel teatrino dell'Istituto.

7 gennaio. — Il Rettor Maggiore fa una breve visita alla fabbrica di camice che le Figlie di Maria Ausiliatrice dirigono a Moncalvo. Viene accolto dalle Rev.de Suore e dalle duecento operaie, alle quali rivolge una parola di incoraggiamento e di congratulazione.

7 gennaio. — Arrivo a Casale alle 11 anti-meridiane. Ricevuto il saluto dei confratelli e degli aspiranti, si reca a ossequiare S. E. Mons.

Angrisani, nella cui Diocesi fioriscono ben quattro Istituti salesiani e 28 case delle figlie di Maria Ausiliatrice. Sua Eccellenza gli ricambia la visita e si degna di partecipare alla gioia comune sedendo a mensa col Rettor Maggiore. Nel pomeriggio visita la Scuola "Margherita Bosco", dove si sono radunate le Suore con le Allieve, Ex allieve e Patronesse delle Opere Salesiane. Più tardi il magnifico tempio del S. Cuore si riempie di Cooperatori e amici, che ascoltano la parola del Rettor Maggiore e ricevono la benedizione eucaristica.

7 gennaio. — Nel pomeriggio partenza per Mirabello. Al suo arrivo vengono a riceverlo anche Mons. Parroco, il Sindaco e alcuni Cooperatori e Cooperatrici del luogo.

8 gennaio. — In mattinata partenza per Novi Ligure. Gioiosa accoglienza di quei buoni aspiranti, che provengono da parecchie regioni d'Italia. Nel pomeriggio, dopo aver passato qualche ora di intima familiarità con i confratelli e giovani, il Signor Don Ziggotti fa ritorno a Torino.

Nei luoghi dove accanto alla casa salesiana fiorisce anche una comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore non manca mai di visitarle portando loro il suo paterno compiacimento per il prezioso lavoro che esse compiono. Così questa volta visitò le Figlie di Maria Ausiliatrice del Colle Don Bosco, Penango, Casale, Mirabello e Novi Ligure.

La loro origine.

Nel marzo del 1853 uscì a Torino, stampato da una tipografia della città, il primo fascicolo delle Letture Cattoliche, intitolato: «Il Cattolico istruito nella sua religione. Trattamenti di un padre di famiglia coi suoi figliuoli, secondo i bisogni del tempo, epilogati dal sac. Bosco Giovanni».

La dicitura Letture Cattoliche era posta come testata sulla copertina, e voleva indicare l'indole particolare di tutta una serie di pubblicazioni, di cui quel modesto volumetto di formato tascabile era il capostipite. Non era, quella, una pubblicazione improvvisata. Nulla faceva Don Bosco che non avesse prima ben ponderato. L'idea di far stampare tanti volumetti periodici di argomento apologetico e di forma popolare, che fossero come un argine all'irruzione della stampa eretica e anticlericale di quegli anni, gli era venuta dalle deliberazioni del Congresso dei Vescovi subalpini tenutosi in Diocesi di Saluzzo nel 1849. In esse si esortavano i sacri Pastori a «preparare un disegno di associazione per la stampa e la diffusione di buoni libri, e così combattere le massime propuguate dal giornalismo irreligioso contro la Fede, l'Autorità della Chiesa e il buon costume» (art. 3°). Il Vescovo di Mondovì e quello d'Ivrea erano stati incaricati dell'attuazione di questo articolo. Con quello d'Ivrea sappiamo che Don Bosco ebbe parecchi colloqui sull'argomento ed incitamenti a occuparsi di tale impresa.

Nel 1851, come «Introduzione alle Letture Cattoliche», lanciò un opuscolo intitolato: Avvisi ai Cattolici, che cominciava con tono di proclama, simile a uno squillo di battaglia così: «Popoli cattolici, aprite gli occhi! Si tendono a voi moltissime insidie col tentare di allontanarvi da quell'unica, vera, santa Religione, che solamente conservasi nella Chiesa di Gesù Cristo... Leggete attentamente i seguenti avvisi... Quello che qui viene ora brevemente esposto, fra poco l'avrete, in apposito libro, diffusamente spiegato».

Il libro era il primo fascicolo delle Letture Cattoliche, libretto apologetico d'istruzione e di difesa della religione, seguito da altri cinque sullo stesso argomento, intercalati da vite di Santi e da «Conversazioni morali di

una buona madre di famiglia». Ma in quell'anno 1853, ricorrendo il IV centenario del «Miracolo del SS. Sacramento» in Torino, pubblicò pel mese di giugno, un riassunto di «Notizie storiche» intorno a quell'avvenimento, con l'aggiunta di un dialogo sopra i miracoli. Come si vede, le finalità della nuova pubblicazione, sin dai primissimi fascicoli, erano: difesa della Fede, istruzione religiosa, sano diletto, attualità.

Un'arma efficace.

I protestanti e gli anticlericali s'accorsero ben presto della forza combattiva e persuasiva di quest'arma in mano di Don Bosco, e sappiamo — nè è il caso di ripetere qui — in quante maniere, sia lusinghiere, sia violente, cercarono di disarmarlo impedendo la stampa delle Letture Cattoliche. Ma il Santo, che di esse si serviva per salvare migliaia di anime, ne giudicava la diffusione come una delle proprie principali obbligazioni, e non cedette mai. Ne fece anzi la più ampia propaganda, raccomandandole a benefattori, a cooperatori, a parroci, a vescovi, al Papa. Il Servo di Dio Pio IX, nel 1858, faceva diramare dal Card. Vicario una Circolare ai Vescovi dello Stato Pontificio affinché le introducessero nelle loro diocesi, e ne esentò dal dazio e dalla tassa postale i pacchi e le singole copie. In quell'anno gli abbonati alle Letture Cattoliche, nei soli Stati Romani, erano 12.000. In Piemonte esse giungevano a chi le voleva e a chi non le voleva. Scriveva Don Bosco a Don Cianetti: «Procuri di aumentare di diecimila gli associati alle Letture Cattoliche». E all'amico D. Carlo Vaschetti: «... Mi faccia un milione di abbonati!...».

Propagandisti di esse erano molti Vescovi. Quello di Saluzzo, quello di Asti, quello di Vercelli, e l'Arcivescovo di Torino, per mezzo del suo Vicario Generale Can. co Celestino Fissore, inviavano Circolari elogiandole e raccomandandole. Don Bosco non si stancava di diffonderle a larga mano. «Le associazioni o società protestanti — scriveva a tal proposito — si gloriano di spargere fra i cattolici a milioni a milioni i loro scritti corrompitori della fede e dei costumi, e noi cattolici vorremo lasciarci vincere? Permetteremo che in mezzo a noi venga adulterata la fede, maltrattata la nostra santissima re-

Cattoliche

ligione, perduta la moralità, senza che ci adoperiamo con ogni sforzo a fine di porci un argine per impedire tanto male?».

Personalità di Don Bosco nelle L. C.

Egli stesso, come primo combattente in questa santa battaglia della buona stampa, amava comporre i libretti delle Letture Cattoliche e talvolta vi passava su delle notti intere. Si procurava anche collaboratori, è vero, ma le varie produzioni erano da lui accuratamente rivedute e informate al suo spirito e al suo modo di vedere e di sentire. Egli le considerava quasi una parte di se stesso. Allorché si mise in dubbio la paternità delle medesime, Don Bosco reagì energicamente, rivendicando unicamente a sé tutta la fatica di quell'opera. «Io non mi sono mai pensato che le Letture Cattoliche fossero proprietà altrui — proclamava per lettera al Teol. Valinotti. — Io ho fatto il programma, ho cominciato la stampa, l'ho sempre assistita, corretta con la massima diligenza. Ogni fascicolo fu da me composto o redatto a stile e dicitura adattata. Io sono sempre stato responsabile di quanto si stampò. Feci viaggi, scrissi e feci scrivere lettere per la propagazione delle medesime. L'opinione pubblica, il medesimo S. Padre, in tre lettere indirizzate, considera me come autore delle Letture Cattoliche».

Queste furono anzi per lui la causa occasionale della fondazione all'Oratorio della Tipografia Salesiana. «... Non potendosi ottenere regolarità nella stampa — egli continuava nella su accennata lettera — mi sono risolto a provvedere qui una tipografia. Ho fatto fare caratteri, carta, formati, ampiezza della macchina adattata alle stampe di Paravia. La stampa è cominciata... intendo continuarla in questa casa e così dar lavoro ai nostri poveri giovani».

La Tipografia si sviluppò, divenne Li-

breria Salesiana Editrice, quindi Società Editrice della Buona Stampa, e poi Società Editrice Internazionale, giungendo a tale perfezione tecnica da stare alla pari con le migliori Case Editrici. Quivi, per cento anni, furono stampati — e si stampano tuttora — i milioni di volumetti delle Letture Cattoliche, diffuse in tutto il mondo, e prodotte o tradotte non solo in lingua italiana, ma in quella spagnola, portoghese, francese, cinese, giapponese.

In cento anni...

In cento anni trascorsi dalla loro fondazione, le Letture Cattoliche, trovate in mezzo a tante vicende storiche, a guerre nazionali e mondiali, ad avvenimenti svariatisimi, a cambiamenti di valuta, non hanno mai, neppure per un mese, sospeso la loro pubblicazione. Ciò è cosa veramente mirabile, ed è una prova tangibile che il santo suo Fondatore ha sempre, dal Cielo, continuato su di esse la sua protezione. Vi sono state, è vero, delle oscillazioni nella propaganda, nel numero delle copie mensili, nell'interessamento del pubblico e nella quantità degli abbonamenti, ma la loro vita non ha mai cessato. Purtroppo la colluvie delle moderne pubblicazioni ha talvolta quasi soffocato questa loro vita, ed al presente non sono più così conosciute e diffuse come ai tempi di Don Bosco. Noi confidiamo che tutti coloro i quali le ricevono e le leggono, si facciano propagandisti e sostenitori di un'opera importante per la sua origine, santa per i suoi scopi, feconda di buoni frutti e apportatrice di celesti benedizioni. Quanti si onorano del titolo di Cooperatori o Cooperatrici delle Opere di Don Bosco ne procurino l'abbonamento per la loro famiglia e per famiglie di conoscenti. Sarà questo, senza dubbio, il migliore omaggio al Fondatore delle Letture Cattoliche nell'anno centenario della loro gloriosa esistenza.

MARZO: MONS. PIETRO LAZZARINI. — IL "VOLTO SANTO" DI LUCCA.

Storia della venerata e taumaturga Immagine dalle sue origini ai nostri tempi.

Dinanzi a questo Crocifisso volle recarsi a pregare S. Giovanni Bosco, che «sulla soglia del tempio — scrive il suo biografo — fu ricevuto con torce accese e dai Canonici in cappa, i quali, a uno a uno, vollero ricevere la sua benedizione». La narrazione delle vicende del «Volto Santo» è accurata e documentata, e tale da accrescere la fede e l'amore verso Gesù Crocifisso.

È premesso il fascicolo *Attualità e varietà* di sempre crescente interesse.

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400. Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*:

S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - Conto Corrente Postale 2/171.

GENOVA a Santa Maria Mazzarello

Don Bosco, che aveva ben compreso l'indole positiva del popolo genovese, volle che, dopo i Salesiani, anche le Figlie di Maria Ausiliatrice iniziassero fin dall'8 dicembre 1881 la loro attività benefica nel centro operaio di Sampierdarena.

E Santa Maria Mazzarello mostrò dal Cielo la sua benevolenza per Genova compiendo ivi il suo primo miracolo. Genova infine manifestò la propria riconoscenza partecipando alla settimana celebrativa con un crescendo di fervore che superò ogni aspettazione.

La settimana (16-23 novembre) organizzata con signorile sobrietà, fu diffusa largamente dalla RAI genovese e dalla stampa quotidiana, mentre manifesti e volantini a migliaia annunciavano, da un capo all'altro della sua riviera, le onoranze cittadine. Anche la S.E.I. portò il suo contributo con una originale vetrina in cui erano artisticamente esposte le varie edizioni delle biografie della Santa e del suo Maestro.

Due geniali articoli del nostro Don Scotti sul *Nuovo Cittadino* («Un secolo fa Maria Mazzarello precorse il tempo dell'aggiornamento» e «Era una contadina con animo di gentildonna») aprirono e conclusero, nel rilievo della stampa, la Settimana; la quale, cominciata nel nome del Fondatore Don Bosco con la posa della prima pietra del tempio in suo onore, proseguì con la glorificazione della sua prima Figlia.

I tre giorni seguenti prepararono gli animi con le conferenze di categoria, tenute da valenti Oratori, Ex allievi salesiani: ai genitori, il cav. Matteo Ricagno; alle alunne delle Elementari e delle Scuole secondarie, l'Ing. Matteo Vita.

Compì la preparazione un «Incontro pedagogico» per Insegnanti ed Educatori con Mostra Didattica di sussidi, grafici, filmine, novità editoriali, in cui il nostro Don Salvestrini tenne avvinto il qualificato uditorio, onorato dalla presenza del Rev.mo Mons. Gennaro, di Autorità Scolastiche e di Dirigenti dell'A. C.

Nello stesso giorno la radio aveva fatto risuonare per tutta la Liguria le lodi di S. M. Mazzarello, esaltata come Santa ligure-piemontese dalla concisa parola di Don Briano.

Per le sacre funzioni del triduo la centralissima Chiesa del Gesù, pavesata, illuminata, infiorata sfarzosamente, vide succedersi gli omaggi dei Superiori e allievi dell'Istituto Salesiano di Sampierdarena, delle alunne degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Ex allieve, della gioventù salesiana degli Oratori, di Azione Cattolica, degli Ex allievi e dei Cooperatori, e l'affollarsi di amici della Famiglia di Don Bosco.

Gli Ecc.mi Monsignor Parodi, Vescovo di Savona, e Zuccarino, Vescovo Coadiutore di Bobbio,

tesserono il panegirico della Santa Madre nelle funzioni della sera, mentre al mattino avevano celebrato la Messa e dette le lodi della Santa i Rev.mi Monsignor Recagno, Provicario Generale, De Negri, Delegato Moniale Arcivescovile, e il Direttore dei Salesiani Don Griggio.

Domenica 23 novembre fu giornata trionfale e memoranda per la presenza di S. E. l'Arcivescovo, oggi Card. Giuseppe Siri, il quale, con la sua limpidezza e concretezza di stile, nell'Omelia del Pontificale, presentò la Santa affiancata nella storia alla figura del grande Educatore.

Terminato il solenne Pontificale — con l'assistenza e il servizio del venerando Capitolo Metropolitano e dei Chierici Novizi salesiani — l'ospitale Casa Ispettorale di Corso Sardegna accolse le numerose Suore ed Ex allieve venute da tutta la Liguria.

Alle ore 15 fu aperto il Convegno Regionale dei Consigli locali delle Ex allieve, sotto la presidenza della Rev.ma Madre Carolina Novasconi del Consiglio Generalizio, la quale portando all'eletta schiera di dirigenti la squisitezza materna dell'intimità di famiglia, ricordò la parola di Don Bosco che, richiesto dai primi Ex allievi che cosa dovessero fare come Ex allievi, rispose: «Chiamatemi Padre». «Così le vostre Suore, care Ex allieve, — proseguì la Madre — non vogliono altro che esservi madri e sorelle».

Dopo il Convegno, si ritornò alla chiesa del Gesù, che alle 17 era già affollata.

Cantati i Vespri a voce di popolo, S. E. l'Arcivescovo pronunciò un elevato discorso.

Tracciata in sintesi la vita della Santa, passò a indagare il segreto della sua santità con un'analisi acuta, precisa, originale, in cui vibrava il suo cuore nobilmente commosso dinanzi al prodigio della grazia nell'anima di questa figlia del popolo, che ebbe la ventura di incontrarsi col più grande Educatore del secolo, e la sapienza di divenirne fedelissima discepola. Maria Mazzarello fu eroicamente umile. Il segreto è qui. Oggi è sugli altari perché fu umile. Solo chi è umile impara da tutti. Solo chi è umile apre l'anima e fa sua ricchezza quello che può diventare ricchezza di moltitudini intere. Attuò una missione: istruirsi accanto a uno dei più grandi Santi. Fu maestra, creò una tradizione, si rese immortale, perché fu umile».

Il canto del *Te Deum*, intonato dallo stesso Eminentissimo, e la Benedizione coronarono una giornata di intensa spiritualità salesiana, a cui la città e la regione ligure avevano dato il contributo della loro anima cattolica e mariana, non facile agli entusiasmi per le piccole cose, ma grande e generosa là ove scorge i veri valori della vita.

Giro d'orizzonte Salesiano

TORINO

Il Rettor Maggiore tra gli orfani di Sassi. — Il giorno 16 gennaio, l'Istituto «Domenico Savio» di Torino-Sassi, nel quale le Figlie di Maria Ausiliatrice accolgono circa 230 orfanelli, ebbe la visita del Rev.mo Rettor Maggiore.

Grande fu la gioia di tutta la Comunità per tanto cara sorpresa. Il venerato Superiore fu ricevuto all'ingresso dell'Istituto tra l'entusiasmo dei bimbi ed al loro saluto rispose con paterne parole di ringraziamento.

Si recò poi in Cappella per la celebrazione della S. Messa, che fu seguita con viva pietà, fra canti e preghiere, secondo le intenzioni del Rev.mo Rettor Maggiore.

Terminata la funzione, gli allievi nuovamente radunati manifestarono la loro riconoscenza al degno Successore di Don Bosco, il quale si compiacque di trovarsi fra tanti innocenti e vispi fanciulli.

GENOVA

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo alla festa di San Giovanni Bosco. — Quest'anno a Sampierdarena la festa di Don Bosco rivette particolare solennità dlla presenza del Cardinale Arcivescovo, che volle celebrare la S. Messa per i giovani dell'Istituto compiendo nello stesso tempo la sua prima visita ufficiale dopo l'elevazione alla Sacra Porpora. Rivolte brevi parole ai giovani incoraggiandoli a seguire le orme e gli esempi del Santo, Sua Eminenza visitò con particolare compiacimento il cantiere dove sta sorgendo il nuovo tempio, monumento che la pietà dei Genovesi erige a San Giovanni Bosco proprio nella città più industriale della Liguria.

MILANO

Nella parrocchia di S. Agostino a nessuna famiglia mancherà più il pane. — Originale la cerimonia svoltasi nella nostra

TORINO - SASSI

Il Rettor Maggiore si compiace di distribuire dolci e paterni sorrisi ai piccoli Orfani dell'Istituto Beato Domenico Savio.



Parrocchia, la notte del S. Natale. Dopo il Vangelo il Prevosto, Don Pietro Lajolo, benedisse i cesti del «Pane della Bontà» davanti ad una folla immensa, presente il solerte Comitato del F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano). I Cesti benedetti, posti nelle panetterie, raccoglieranno il pane che, tolto senza eccessivo sacrificio alle varie mense, andrà a rallegrare ogni giorno la mensa dei fratelli poveri. L'iniziativa fu accolta con entusiasmo; così pure quella di non lasciare i bambini poveri senza un balocco. Davanti alla statuetta di Gesù Bambino fu una gara tra i bimbi benestanti per portare ai loro fratellini giocattoli di ogni genere.

Da quando il movimento F.A.C. fu introdotto nella parrocchia, si sono avuti ottimi risultati. Per il pane e altri viveri, medicinali, cure mediche, pensioni nei vari istituti per bambini poveri, pagamenti di bollette gas, luce, svincoli al monte di pietà, soggiorni di bimbi alle colonie, si raggiunse nell'anno 1952 la somma di L. 1.161.695.

L'opinione pubblica ha accolto assai favorevolmente le iniziative, rispondendovi con amore e generosità. Anche la R.A.I. volle gen-

tilmente ricordarci. La stampa locale ebbe parole di augurio e di fraterno incitamento.

Sia conforto a tutti i cooperatori di tanto bene la parola di Gesù «*Quello che avete fatto ad uno di questi miei, l'avete fatto per me.*»

ROMA

Visita illustre al Pio XI. — Il 20 gennaio S. E. il Sen. Carlo Vischia, Sottosegretario alla P. I., onorò di una sua visita gli insegnanti e i 530 allievi del fiorentino Istituto Pio XI di Via Tuscolana. Accompagnato dal dr. Buzzao, l'illustre visitatore fu ossequiato dall'Ispettore dei Salesiani, dal Direttore dell'Istituto, da tutti gli Insegnanti e Capi d'arte e dai numerosissimi giovani, schierati nel vasto cortile.

Dopo l'alzabandiera, un allievo del terzo Avviamento meccanici lesse un indirizzo di omaggio al Sottosegretario, che rispose con brevi e calde esortazioni allo studio e al lavoro.

L'on. Vischia, poi, compiva una visita in alcune aule della scuola media e ginnasio, passando quindi a



MILANO - Parrocchia di S. Agostino - La benedizione dei cesti del «pane della bontà», da collocarsi nelle panetterie della parrocchia.

visitare i laboratori dei tipografi, dei legatori, dei sarti, dei falegnami e dei meccanici. Si interessò alle mostre dei lavori eseguiti dagli allievi e si compiacque per la perfetta organizzazione di tutta l'Opera Salesiana nel popoloso quartiere Tuscolano.

Il 29 gennaio un gruppo di giornalisti cattolici si radunarono nella nostra Basilica del S. Cuore per assistere alla S. Messa in onore di S. Francesco di Sales, loro Patrono. Il celebrante Don Capuzzo si rese interprete della riconoscenza della folla anonima dei lettori cattolici per la missione che svolgono propagando e difendendo la verità: la missione stessa di Gesù, che disse d'essere venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità. Nell'amichevole incontro che seguì nell'attiguo Istituto P. On. Iginio Giordani mise in rilievo l'eccezionale importanza dell'apostolato della stampa in questo mondo moderno «senza anima».

L'Unione Editori Cattolici Italiani onora il suo patrono S. Giovanni Bosco. — La sera del 30 gennaio l'U.E.C.I. (Unione Editori Cattolici Italiani) per la ricorrenza di S. Giovanni Bosco radunò gli editori romani nella chiesa di S. Giovannino della Pigna per una funzione di ringraziamento. Fu la prima ma-

nifestazione religiosa celebrata in onore del loro celeste Patrono.

Al folto gruppo di editori e loro collaboratori parlò l'Assistente Ecclesiastico dell'Unione, P. Giacomo Martegani che, ricordate le ragioni che mossero l'U.E.C.I. a farsi promotrice dell'ambito riconoscimento, invitò gli editori a conformare la loro provvidenziale azione agli insegnamenti e all'esempio del santo editore del loro tempo.

Feste di San Giovanni Bosco onorate dalla presenza del nostro Em.mo Cardinal Protettore.

— Il 31 gennaio lo Studentato Salesiano presso le Catacombe di San Callisto sull'Appia Antica fu onorato dalla visita di S. Em. il Card. Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Proprefetto della S. C. dei Sacramenti e Protettore della Società Salesiana. L'Em.mo Porporato, ricevuto dai Superiori e dai Chierici studenti, celebrò la S. Messa nella Cappella dell'Istituto. Il P. Antonino Corizi O. F. M., Superiore del Convento di San Callisto, presso Vicovaro, pronunciò un elevato panegirico di San Giovanni Bosco. Al Sacro Rito seguì un solenne ricevimento, nel quale l'insigne Porporato si intrattene con i Superiori e i Chierici.

La stessa sera Sua Eminenza impartì la benedizione solenne nella Basilica del Sacro Cuore.

La festa patronale dei poligrafici del Vaticano. — La mattina del 31 gennaio, nella chiesa del Governatorato della Città del Vaticano, gentilmente concessa dall'Em.mo Cardinale Canali, i dipendenti de *L'Osservatore Romano* e della Tipografia Poliglotta Vaticana, accompagnati dai loro dirigenti, solennizzarono la festività di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco, Patroni della Stampa Cattolica.

Celebrò la S. Messa Don Evaristo Marcolidi, Pro-Procuratore Generale dei Salesiani, il quale volle ricordare le parole di S. Giovanni Bosco agli operai tipografi del suo tempo e sottolineare ai presenti il privilegio di lavorare a servizio del Papa e perciò a servizio della Stampa cristiana e divina.

INDIA

S. Tomaso Apostolo e S. Francesco Saverio commemorati a Madras. — La vita cattolica ha avuto un salutare risveglio in tutte le Comunità cristiane dell'India in quest'anno di solenni onoranze commemorative di S. Tomaso Apostolo e di San Francesco Saverio. Tre sono i centri più direttamente connessi con l'apostolato dei due più grandi ambasciatori inviati da Cristo Re alla Nazione Indiana: la regione del Travancore, evangelizzata da S. Tomaso; Goa, cristianizzata da S. Francesco Saverio; e Mylapore, ora suburbio della grande città di Madras, ove S. Tomaso sarebbe stato trucidato nel 72 d. C.

Il Travancore solennizzò la storica ricorrenza con il Sesto Congresso Nazionale Eucaristico nella città di Ernakulam (Cochin) nell'ultima settimana del 1952. In una nazione ove i cattolici sono soltanto l'uno per cento della popolazione, la stampa registrò la partecipazione di circa 300.000 cattolici e mille Sacerdoti nella imponente processione eucaristica di chiusura, presieduta dal Legato Papale, S. Em. il Cardinale Tomaso Gilroy, Arcivescovo di Sydney.

Intanto a Goa, nella prima settimana di gennaio del 1953, si chiudeva il mese di onoranze per il quarto centenario della morte di S. Francesco Saverio con la partecipazione del Vescovo Salesiano S. E. Mons. L. Morrow di Krishnagar (India), del rappresentante di

Corona di stelle viventi a Maria Ausiliatrice

La prossima ricorrenza cinquantenaria dell'Incoronazione dell'immagine taumaturga della Vergine Ausiliatrice (17 maggio 1953) ha ispirato anime devote a presentare al nostro venerato Rettor Maggiore varie proposte per aggiungere nuovo splendore alla veneranda effigie.

Ma la proposta che parve più aderente ai tempi e a tutte preferibile, è quella fatta da una Patronessa del Comitato Centrale dopo che ebbe ascoltato la " Conferenza Salesiana " tenuta dallo stesso Rettor Maggiore nella Basilica di Maria Ausiliatrice l'8 febbraio u. s.:

offrire alla Madonna una corona di stelle viventi che diffondano nel mondo la divozione all'Ausiliatrice del popolo cristiano, una corona di apostoli che si consacrino a Dio nella Famiglia di Don Bosco per la redenzione di questo povero mondo, per la salvezza delle anime, per la cristiana educazione dei figli del popolo.

E noi la comunichiamo a tutti i nostri Cooperatori e a tutte le nostre Cooperatrici, aprendo la sottoscrizione a una serie di borse di studio per aspiranti alla vita salesiana, intitolata:

CORONA DI STELLE VIVENTI A MARIA AUSILIATRICE NEL GIUBILEO D'ORO DELL'INCORONAZIONE.

Sarà la corona più gradita alla Vergine Santa, che Don Bosco volle ritratta in mezzo agli Apostoli, quale Ausiliatrice e suscitatrice di apostoli. Sarà un dono offerto dal mondo intero, che si rifletterà poi nuovamente sul mondo intero attraverso l'apostolato delle "Stelle Viventi".

L'Ausiliatrice penserà a suscitare tra i giovanetti apostoli novelli della sua divozione nel mondo, mentre i Cooperatori e le Cooperatrici aiuteranno il Successore di Don Bosco a formarli secondo le esigenze dei tempi, affinché con la pietà, lo studio e l'abilità tecnico-professionale si rendano degni della chiamata divina e si consacrino efficacemente alla loro sublime missione.

Ci ripromettiamo di iniziare l'elenco delle "Stelle Viventi" nel numero di maggio e fin d'ora invochiamo su quanti pregheranno e sottoscriveranno le benedizioni di Maria SS. Ausiliatrice

Scrivere direttamente al Rettor Maggiore dei Salesiani - Via Cottolongo, 32 - Torino (709)

S. E. Mons. O. Marengo, Vescovo Salesiano di Dibrugarh, e di tutti i Salesiani e giovani delle nostre due Case di Panjim e Valpoi (Goa).

Finalmente l'Archidiocesi di Madras-Mylapore dal 5 gennaio 1953 al 13 dello stesso mese festeggiava il duplice avvenimento con un denso programma di celebrazioni religiose e civili. Esse culminarono il giorno 11: al mattino con la contemporanea celebrazione di numerose S. Messe attorno alla Tomba dell'Apostolo Tomaso; alla sera con una processione che, lasciato il santo luogo del martirio dell'Apostolo alla periferia di Madras, si snodava devotamente per parecchi chilometri verso la Tomba del Martire in Mylapore.

Il giorno 8 fu la Congregazione Salesiana a onorare ufficialmente i due Santi. I confratelli delle varie case e parrocchie della città e del North Arcot, i chierici e aspiranti della nostra casa di Tiruppattur, i ragazzi delle nostre scuole, gli amici



MADRAS-MYLAPORE (India) - L'ispettore dei Salesiani porta la reliquia di S. Tomaso nella processione alla tomba dell'Apostolo.

della nostra Opera, si radunarono nell'antica chiesetta del Rosario. Alle ore 17, la processione si mosse verso la Cattedrale. Il Sig. Ispettore Don Pianazzi portò la sacra reliquia di S. Tomaso fino alla Cattedrale, gremita di allievi, amici e fedeli. Il Salesiano Don Giuseppe Sandanam parlò in lingua tamilina esaltando le virtù e l'apostolato dei due Santi e ricordando le relazioni già avute dalla Società Salesiana con la Diocesi di S. Tomaso quando, al principio del secolo XX, i Figli di Don Bosco furono chiamati a lavorare a Tanjore e a Mylapore. «Oggi — disse — un figlio di Don Bosco, S. Ecc. Mons. Mathias, ritorna ancora, come arcivescovo, alla tomba dell'Apostolo».



S. E. Rev.ma Mons. Ludovico Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore (India). Dicembre 1952.

Un nuovo capitolo nella vita apostolica di un illustre figlio di Don Bosco. — L'Arcivescovo di Madras, Mons. Ludovico Mathias, aveva lasciato la sua Sede nell'agosto scorso per entrare in una clinica della sua città natale: Parigi. Il verdetto medico pareva richiedere un intervento chirurgico, il quale, data l'età e la scossa salute del Presule, aveva mosso tutta la comunità cristiana dell'Archidiocesi ad innalzare speciali preghiere propiziatorie. Ma nel mese di ottobre, ultimo scorso giungeva per telegramma la consolante notizia che Monsignore non sarebbe stato operato e che, anzi, la sua salute non era mai stata così florida in questi ultimi anni. Rese pubbliche grazie a Dio, ci si preparò a riceverlo fra noi.

Quand'ecco una notizia, non del tutto inaspettata, giunse dal Vaticano. La Santa Sede aveva fuso le due Sedi di Madras e di Mylapore in un'unica Archidiocesi, della quale sarebbe stato Arcivescovo Sua Ecc.

Mons. Mathias. Però il territorio della Nuova Archidiocesi sarebbe stato sfaldato, a ovest, del distretto del North-Arcot, per formare in seguito la nuova Diocesi di Vellore, e, a sud, del Distretto di Tanjore, per creare più tardi un'altra Diocesi indipendente. Per intanto Mons. Mathias era chiamato dalla Santa Sede ad essere l'Amministratore Apostolico delle due novelle Diocesi.

A chi conosce quanto popolare, amato e apprezzato sia in India il nostro Arcivescovo non sembra esagerata l'ovazione straordinariamente calorosa con cui venne accolta la notizia da tutti i ceti di persone e in tutti gli ambienti ecclesiastici e civili. Per questo il ricevimento del Presule all'aeroporto di Nungambakkam (Madras) fu una vera manifestazione di cordialità filiale e di sincera sudditanza. Era il Padre

amato e il Superiore venerato che aveva per tutti un sorriso incoraggiante, quasi volesse tutti spronare col suo grido di battaglia: *Aude et Spera*.

Ma il vero incontro tra il Padre e i figli avvenne all'ombra della storica Cattedrale di Mylapore, ove è venerata la prima tomba di San Tomaso Apostolo, ora cattedrale della nuova Archidiocesi.

All'imbrunire Madras Cattolica si riversò nelle adiacenze della gotica chiesa di San Thomè per dare il benvenuto al Pastore. Mons. Carvalho, già Amministratore Apostolico della vecchia Diocesi di Mylapore, lesse un caldo discorso a nome del Clero Diocesano e Religioso e di tutti i Cattolici, col quale faceva ufficialmente atto di sudditanza a chi dalla Santa Sede era stato prescelto a dirigere le sorti della nuova sede arcivescovile.

Ora per Monsignor Mathias è incominciato un periodo di più fervido lavoro.

BOMBAY. - Nuovi sviluppi della scuola Don Bosco, che accoglie già 2100 allievi. — A Bombay, lungo il corso Matunga, è stato terminato il secondo vasto fabbricato, che misura 90 metri di lunghezza per 30 di larghezza. Il palazzo di tre piani, compreso il pian terreno, ha le stesse proporzioni del primo, e presenta sul corso pubblico una originale linea moderna, mentre nell'interno ha una triplice serie di portici a veranda, assai indovinati per dare alla casa un senso di sollievo e di fresco.

Ma a Bombay-Matunga non si è ancora terminato di costruire. Fra i due fabbricati esistenti dovranno sorgere presto una bella e vasta chiesa e i padiglioni della scuola pro-



INDIA - BOMBAY - La grande «Scuola Don Bosco». Al centro, lo spazio per la costruzione della chiesa.

fessionale, capace di accogliere mille apprendisti. Per il momento la Scuola Don Bosco funziona con scuole elementari, medie e superiori, per un totale di 2100 allievi, tra interni ed esterni. Le relazioni che ne fanno gli Ispettori Scolastici sono assai lusinghiere. La scuola gode fama di serietà, disciplina e ordine; agli esami pubblici si ottenne il 100% di promozioni; per l'iscrizione vi sono severi esami di ammissione.

Fra i 2100 alunni, 600 sono cattolici; il resto hindù, mammettani, ebrei e persiani.

La scuola Don Bosco, che comprende un terreno di 60.000 mq., ha numerosi e vasti cortili, dove si danno convegno le scuole di Bombay per i vari tornei interscolastici.

Mentre ai cattolici viene impartito un insegnamento catechistico, per i pagani è stabilito l'insegnamento morale su testi fissati da S. E. l'Arcivescovo. Si nota però che quasi tutti i pagani imparano le preghiere, e che il contatto con i missionari opera delle vere trasformazioni.

MESSICO

Il 60° dell'Opera Salesiana in quella Repubblica, aperti con t e giorni di solenni festeggiamenti lo scorso dicembre, data dell'arrivo dei primi Salesiani nel 1892, ha la sua migliore celebrazione nella magnifica ripresa di attività di questi ultimi anni. Nonostante le note bufere subite, attualmente nel Messico vi sono 106 salesiani in piena attività e oltre 60 in formazione con più di 400 aspiranti, che alimentano le più floride speranze per il domani.

SPAGNA

PAMPLONA. - Espansione dell'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. — A Pamplona (Spagna) l'opera delle Suore va prendendo un grande sviluppo, col trasferimento nel nuovo edificio, dovuto al benefico Patronato «Francisco Franco», nell'esteso borgo operaio della Chantrea. Comprende una bella Scuola elementare e professionale, con ampi e moderni laboratori, spaziosi cortili, chiesa e salone-teatro.

Prima che vi si stabilissero le Suore, Maria Ausiliatrice fece il suo ingresso solenne nel borgo e nella

casa. La venerata statua vi venne trasportata processionalmente il 29 novembre, dalla Colonia Argaray, dove l'opera in sei anni s'era già affermata nel fiorente Oratorio dando ben sedici vocazioni all'Istituto. Uscì tra il pianto di quelle affezionate oratoriane ed ex allieve, portata a spalle dagli alunni delle Scuole Professionali Salesiane e seguita dalla folla in preghiera. Dopo quasi due ore di percorso, tra il suono della banda, giunse nella piazzetta del borgo, dove si trovavano ad attenderla l'Ecc.mo Vescovo Mons. Delgado Gomez, l'ill.mo Governatore civile Valero Bermejo e altre personalità.

L'Ecc.mo Vescovo pronunciò un vibrante discorso; quindi, tra canti e battimani, la venerata immagine fece il suo ingresso nella scuola.

Pochi giorni dopo, il 2 dicembre, S. E. Rev.ma Mons. Olaechea, Salesiano, già Vescovo di Pamplona, che aveva voluto il sorgere della

volto; visitò con compiacenza i diversi locali e passò a inaugurare una bella mostra di lavori femminili e artigiani eseguiti dalle alunne della scuola. Espressa la propria soddisfazione, lasciò la Casa, tra gli applausi della folla.

STATI UNITI

Una lettera e un certificato. — Reverendissimo Don Ziggotti, noi, i settemila membri del Club giovanile Beato Domenico Savio, la preghiamo di accettare questo Certificato dei Promotori, in riconoscimento del lavoro che i suoi figli stanno compiendo nel Club negli Stati Uniti e nel Canada.

Essa sarà lieto di sapere che questo Club ha messo profonde radici in molte scuole e che oltre 10.000 ragazzi portano il distintivo del Beato Domenico Savio.



Traduzione: Certificato. Club Giovanile del Beato Domenico Savio. Si certifica che il Rev.mo D. Renato Ziggotti è stato ufficialmente iscritto all'Associazione giovanile del B. Domenico Savio, Novembre 1952. D. E. Giovannini, Ispettore, D. L. Moskat, Direttore.

nostra opera nella città, si degnò recarsi a benedirvi i nuovi locali.

E il 4 dello stesso mese, seguì l'inaugurazione ufficiale, onorata dalla presenza del Capo dello Stato Generalissimo Franco, accompagnato dai Capi della sua Casa Civile e Militare, da parecchi Ministri, dal Governatore Civile e da numerose alte personalità.

S. E. il Generalissimo si degnò gradire l'omaggio che gli venne ri-

Per la fine della prossima primavera stiamo progettando un'Adunata Beato Domenico Savio, da tenersi nel Campo Savio. Siamo ottimisti e prepariamo il campo per un grande numero di ragazzi e impegnati.

C'incoraggia il vedere quanti Vescovi, Sacerdoti e Congregazioni religiose ci stanno aiutando.

La preghiamo di benedire il nostro lavoro e tutti coloro che ci aiutano. (Seguono le firme).

LA MORTE DELL'ARCHITETTO VALOTTI

La sera dell'11 gennaio si spegneva santamente l'architetto salesiano Giulio Valotti.

Mente eletta di artista, onorò la Famiglia Salesiana con artistiche costruzioni, monumenti di fede e di carità.

Ricordiamo le principali:

1. Torino - Ampliamento Basilica M. A.
2. " - Oratorio di Valdoce - Nuovo teatro e alcuni laboratori.
3. " - Id. - Palazzo Domenico Savio.
4. " - Chiesa e Oratorio M. Rua.
5. " - Chiesa e Oratorio E. Agnelli.
6. " - Oratorio e Tempio a Gesù Adolescente.
7. " - Chiesa e Istituto M. Mazzarello.
8. " - Istituto Conti Rebaudengo.
9. " - Scuola Agraria di Cumiana.
10. " - Ist. Smeria - Colle D. Bosco.
11. " - Chiesa Parrocchiale di S. Rita.
12. " - Santuario N. S. del Selvaggio.
13. " - Chiesa Parracchiale di None.
14. Brescia - Oratorio e Tempio S. Paolo.
15. Brindisi - Chiesa e Istituto S. Cuore.
16. Lanuvio - Istituto Salesiano.
17. Novi Ligure - Istituto Salesiano.
18. Palermo - Istituto D. Bosco.
19. Roma - Istituto Pio XI.
20. " - Tempio a Maria SS. Ausl.
21. Taranto - Istituto Salesiano.
22. Vercelli - Ist. Figlie di M. Ausiliatrice.

Ma il monumento più duraturo dell'Arch. Valotti è la esemplarità edificante della sua vita salesiana.

Nato a Quinzano d'Oglio (Brescia) il 30 gennaio 1881, venne a Torino all'età di 17 anni, attratto dal fascino della santità di Don Bosco, conosciuta attraverso la lettura del *Bollettino Salesiano*. Portava con sé un certificato del suo Parroco, nel quale si leggeva: «*La sua indole dà ogni più bella speranza di eccellente rinuscita religiosa e morale*».

Nel 1899 fece il Noviziato a San Benigno, poi fu chiamato all'Oratorio,



presso l'Ufficio tecnico dell'Economo Generale, donde più non si mosse.

In cinquant'anni quante attività edilizie, quanti mutamenti, quanti avvenimenti nel Centro dell'Opera Salesiana! E tutto fu eseguito dall'Arch. Valotti, sotto l'alta direzione dell'Economo Generale.

Ma il suo nome è particolarmente legato alla Basilica di Maria Ausiliatrice, di cui progettò e curò gli ammiratissimi lavori di ampliamento.

Il Rev.mo D. Fedele Giraudi, Economo Generale, che lo ebbe suo collaboratore per 28 anni, nella splendida monografia sul Santuario di Maria Ausiliatrice, scrive: «L'Architetto salesiano Giulio Valotti ha fedelmente interpretato il vivo sentimento dell'anima di tutta la grande Famiglia di Don Bosco, quello cioè di veder onorata ed esaltata la cara Maria Ausiliatrice, in questa Sua

Chiesa Madre, col massimo splendore. Egli ha qui innalzato un vero monumento di pietà e di arte». (GIRAUDI, *Il Santuario di Maria Ausiliatrice*, pag. 100).

Mentre il fervore delle ricostruzioni costringeva l'Arch. Valotti a visite e sopralluoghi in numerosi Istituti, anche l'Oratorio vedeva rifatto, più grandioso e moderno, il teatro distrutto dai bombardamenti del 1943 e compiuto un edificio che accoglieva, l'anno scorso, i membri del XV Capitolo Generale.

Il buon Salesiano aveva vissuto il periodo più intenso e più fecondo della sua vita, e il Signore preparava il premio al servo umile e fedele.

La mattina del Lunedì Santo del 1949, un improvviso attacco di trombose gli paralizzava il braccio e la gamba destra.

Si sperò in un ristabilimento, si ricorse a tutte le cure, ma fu troppo breve illusione. La sua salute andò lentamente declinando, diede al buon Architetto l'occasione di edificare tutti con la sua inalterata serenità, come aveva edificato prima con la sua sanità.

Circondato dai Confratelli, rese la sua bell'anima a Dio la sera dell'11 gennaio, festa della Sacra Famiglia.

Forse poche volte la frase «*È morto un santo!*» che si suole ripetere presso la salma di una persona che ci ha edificati con le sue virtù, è stata pronunciata da quanti lo conobbero con accento di maggior convinzione. Invitiamo tuttavia i nostri Cooperatori a unirsi a noi nel doveroso tributo di riconoscenza con copiosi suffragi.

In breve

☩ *La visita di S. E. Antonio Segni, Ministro della pubblica istruzione*, fu accolta con grande entusiasmo dai Superiori e dai giovani del nostro Istituto di Cagliari, dove giungeva il pomeriggio del 9 dicembre.

Alle parole di saluto rivoltegli da un giovane liceista S. E. il Ministro rispondeva esprimendo il suo compiacimento nel trovarsi in un Collegio Salesiano ed esortava gli alunni ad essere degni delle belle tradizioni di studio e di serietà degli Istituti di Don Bosco.

☩ *Cinque Deputati parlano dell'Opera Salesiana nell'Uruguay*. A chiusura del 75° del lavoro dei Salesiani nell'Uruguay, ben cinque Deputati presero ufficialmente la parola in Parlamento per manifestare ai Figli di Don Bosco la gratitudine nazionale. I frequenti applausi da cui vennero interrotti gli illustri oratori sottolinearono la piena adesione dell'eletta assemblea.

☩ *La Camera dei Deputati del Brasile il 23 luglio u. s. sospese i suoi lavori per rendere omaggio al Missionario Salesiano Don Antonio Colbacchini*. Quando il venerando Figlio di Don Bosco entrò nell'aula, fu invitato a occupare un posto d'onore. Allora il Presidente concesse la parola ad alcuni Deputati che magnificarono l'opera di civiltà da lui compiuta in 50 anni di vita missionaria tra i Bororos del Mato Grosso e il suo recente incontro con i feroci Chavantes. Quindi il Presidente della Camera ordinò di interrompere i lavori per cinque minuti «*affinchè — disse — i Signori Deputati possano salutare il Rev.mo Padre Antonio Colbacchini*».

☩ *L'Oratorio San Pietro di Parigi ha commemorato il suo 75° anno di vita*. Il Rev.mo Rettor Maggiore incaricò il Signor Don A. Candela, del Capitolo Superiore, a rappresentarlo alle feste, che attirarono gran numero di amici, ammiratori ed ex allievi dell'Oratorio, tra i quali si contano venticinque sacerdoti.



MISSIONI SALESIANE

Il Visitatore straordinario del Rio Negro al Rettor Maggiore.

Le scrivo dal cuore della foresta amazonica, quasi *ex ultimis finibus terrae*.

Sono venuto a passare il Natale proprio qui in piena missione del Rio Negro. Siamo ancora nel Brasile, ma già nell'emisfero Nord, qualche grado al disopra della linea dell'Equatore. Per arrivare fin qui, partendo da San Paolo, ho viaggiato 20 ore in aereo, più 2.500 km, con automezzi diversi, e ancora due giorni interi sul fiume Uaupés (affluente del Rio Negro), prima in una piccola imbarcazione a motore, poi sopra una semplice barchetta con un piccolo motorino, e l'ultimo tratto, il più pericoloso, già nell'oscurità della notte e tra i sassi del fiume impetuoso e largo un chilometro, coll'abilità e forza di sei esperti rematori indî. Fu un viaggio drammatico. Anche per un brasiliano è una vera avventura un viaggio come questo, in queste immensità di fiumi e di foreste, dove l'opera della creazione sembra quasi non sia stata completata, tale è l'immensa misteriosità di questa vera rete di fiumi, di canali, di isole, di acque che lottano tra loro per trovarsi una strada e... la creano squarciando la foresta in migliaia di isole. Si pensi, per esempio, che il Rio Negro davanti alla nostra missione di Barcelos ha 80 km. di larghezza e scorre tra centinaia di isole, di cui molte scompaiono quando il fiume è in piena.

Ma il più bello è vedere l'opera dei figli di Don Bosco lungo questi fiumi e nel cuore di queste foreste. Lei potrà calcolare la mia gioia nel celebrare la messa di mezzanotte a *Jauaretê* e distribuire 1500 Comunioni a questi indî, che fino a pochi anni fa erano tutti pagani e che oggi adorano il vero Dio, amano la Madonna, invocano Don Bosco, cantano la Messa *De Angelis* e celebrano la novena di Natale come nelle case salesiane del mondo civile! Fu uno dei Natali più belli della mia vita. E mi sono fatto un dovere di dire a questi indî che sono qui perchè mi ha mandato Lei, il Padre Grande, che vuol bene a tutti e che manda loro le sue benedizioni. Salesiani e fedeli sono rimasti soddisfattissimi della visita di un capitolare, proprio nella festa più caratteristica della missione.

Belle le notizie che Ella mi comunica dell'Opera Salesiana in Spagna. E che fervore missionario! Ho pensato che forse la Spagna potrà aiutare anche il Brasile. La necessità di personale qui è impressionante. Il campo di lavoro è semplicemente colossale. I protestanti non dormono. Lo stesso gli spiritisti. Dove la Chiesa arriva trova sempre buona volontà. C'è una trentina di offerte di opere nuove un po' dappertutto. L'Ispettorato del Rio Negro deve dividersi in due perchè è troppo grande. Anche quella di S. Paolo ha già del lavoro e delle opere per due ispettorie. Così saranno presto 6 ispettorie in Brasile. Qui si coltivano con zelo le vocazioni, ma c'è sempre bisogno ancora di aiuto esterno. Ispettori e Vescovi lo

chiedono insistentemente. Vada questo mio primo appello, amato Padre, affinché Lei ci pensi con paterno interessamento.

E in tema di missioni, credo non le sia ancora arrivata questa graditissima notizia: uno dei missionari del Rio Negro, Don Gois, ha avuto i primi contatti con una nuova tribù: i *Caboris*. Si mostrano docili e desiderosi dell'opera del missionario. Don Gois cerca di apprendere la

loro lingua e si spera in breve di stabilire un nuovo centro di missione.

E termino offrendole i nostri auguri per il nuovo anno. Voglia porgere i miei saluti a tutti i Superiori e Confratelli. Mi ricordi nel caro Santuario dell'Ausiliatrice e mi creda sempre aff.mo figlio

Jauaretè, Natale 1952.

SAC. GIOVANNI RESENDE C.

Consolanti sviluppi dell'opera missionaria in Siam



LAK HÀ (Thailandia) - Posa della prima pietra della chiesa del S. Rosario, monumento di riconoscenza dei Salesiani alla Madonna per le sue benedizioni sui 25 anni di lavoro nelle Missioni della Thailandia

Posa della prima pietra della chiesa del Santo Rosario a Lak Hà.

Il primo atto dei nostri festeggiamenti per il Giubileo d'argento dell'Opera salesiana in Thailandia è stata la posa della prima pietra per la chiesa del Santo Rosario a Lak Hà. In questo promettente centro, posto sul canale che unisce Bangkok a Bang Nok Khuek, una decina di anni fa si era costruita una modestissima cappella in legno. Il caro Don Vitrano, ed i suoi ferventi cristiani hanno deciso di onorare la Madonna con ben altra costruzione e, su disegno di un altro missionario, Don Ceccarelli, si sta ora costruendo una chiesa lunga 27 m. e larga 10. Ammirabile l'unione dei cristiani nel collaborare alla ricerca e trasporto del materiale. Confidiamo nella Provvidenza per i fondi necessari. La Madonna penserà a rinnovare quello che fece per la sua Basilica di Valdocco.

Collegio di Banpong.

Una delle cose che più sta a cuore a tutti i Salesiani della Thailandia in quest'anno giubilare è di portar a termine l'ampliamento del nostro Col-

legio di Banpong. Il nuovo padiglione lo vogliamo chiamare: *Padiglione Mons. Gaetano Pasotti*, in ricordo del primo grande Vescovo Salesiano della Thailandia. Fu lui che nel 1932 fece costruire a Banpong la prima parte di questo collegio, con sguardo lungimirante sull'importanza che avrebbe avuto l'opera salesiana in quella cittadina. Allora, il numero degli allievi della minuscola scuola cattolica di Banpong ammontava a 33. Adesso, nei due collegi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si radunano oltre 1500 giovinette. Per non dover rifiutare troppe richieste, da un anno si sono incominciati i lavori per l'ampliamento: dobbiamo poter ospitare almeno 350 interni. I lavori sono al punto che si vede nella foto. A tutti gli amici del compianto Mons. Pasotti giunga il nostro invito: *Aiutateci a erigere un degno monumento alla memoria di quel grande amico della gioventù Thai.*

Prima pietra alla «Don Bosco Technical School» della capitale.

Il giorno 6 ottobre, la signora del Primo Ministro della Thailandia, Madame Laiet Phibun-sognkram, circondata dalle Ambasciatrici Inglese,

Americana, Francese e Olandese, a Bangkok, nonchè da folto gruppo di amici Thai ed Europei, gettava la prima calce nelle fondamenta dell'erigendo nuovo padiglione della Scuola professionale Don Bosco a Bangkok. Anche questo sarà un bell'avvenimento nel nostro Giubileo d'argento, in quanto segna un riconoscimento ufficiale della nostra opera da parte del Governo e dei nostri amici della capitale siamese. Col nuovo edificio a due piani, di 30 x 15 m., potremo avere un adeguato



BANPONG (Thailandia) - Il Collegio San Giuseppe in costruzione (foto interno).



BANGKOK (Thailandia) - S. E. Mons. Pietro Carretto e la Signora del Primo Ministro che collocò la 1ª pietra delle nuove Scuole.

RANONG (Thailandia) - S. E. Mons. Carretto con la famiglia di Giacinta (alla sua sinistra). Nel centro la vecchia «Maria Vittoria» nel giorno del suo battesimo.

locale per la Tipografia Salesiana e per un comodo dormitorio per i nostri orfanelli. Penso tornerà gradito il sapere che la somma richiesta per la fondazione, circa 20 milioni in lire italiane, è stata procurata dai nostri amici e dal Governo. — Miracoli di Don Bosco! — ho sentito il bisogno di esclamare quando seppi che il Capo stesso del Governo aveva decretato il sussidio degli ultimi 8 milioni che ancora mancavano per completare l'opera.

Come nacque una famiglia cristiana a Ranong.

Nel 1937 una giovane, da due anni interna nel Convento del Buon Pastore di Penang, riceveva il S. Battesimo chiamandosi Giacinta. La giovane sentì presto che Gesù la chiamava all'apostolato e corrispose con tutte le sue forze. Un anno dopo, in occasione del suo matrimonio, otteneva la prima conversione, quella del suo futuro sposo. E con lui venne a stabilirsi a Ranong, importante centro minerario di stagno. In breve tempo, in seno alla nuova famiglia cristiana, crebbe il numero degli adoratori del vero Dio: 18 persone, componenti 4 famiglie, rampollarono attorno a quel focolare cristiano.

L'osso più duro per la buona Giacinta fu la mamma, Profondamente buddista, teneva duro e





INDIA - Matrimonio in un villaggio cristiano Khasi (Assam). I due sposi al centro.

resistette per ben 15 anni agli attacchi e alle preghiere della figlia. Finalmente l'ora della grazia venne e si chiamò Maria Vittoria. Il giorno del suo battesimo, la buona vecchia, consegnandomi l'amuleto che era stato l'oggetto più caro del suo cuore, mi confidava: « Da 30 anni lo porto; ma ormai non ne ho più bisogno: Dio mi basta... ».

Dio premiava lo zelo di Giacinta con un'altra grande grazia. Il marito, verso il termine della guerra nipponica, venne sospettato e imprigionato con altri 54 compagni; nove mesi di prigionia, o meglio di martirio, al quale di 55 sopravvissero soltanto 4. « Don Bosco mi salverà »: questa la



SHILLONG (Assam) - S. E. Mons. Ferrando tra i suoi prediletti: i piccoli.

speranza e la preghiera del povero prigioniero e dei suoi cari. E Don Bosco fece il miracolo, ottenendogli fede, pazienza e resistenza. « Sarà mio impegno fare una chiesetta in ringraziamento non di una grazia, ma di nove mesi di grazie e miracoli con cui Don Bosco mi salvò la vita ». Ed ora si prepara a mantenere la promessa. In casa sua c'è già una cappella e una stanza a disposizione del Missionario quando visita la piccola comunità cristiana, ma presto, spero, un'altra croce segnerà a quei che navigano sull'estuario del fiume Kra il vero segno di vita e di speranza.

✠ PIETRO CARRETTO,
Vicario Ap. di Rajaburi.

Timori e speranze delle Missioni di Assam

Il giorno 9 novembre in Shillong si svolse la più solenne manifestazione religiosa dell'anno con la festa del *Corpus Christi*, che a motivo del monzone viene trasferita alla stagione asciutta. Ma, ahimè, anche il 9 novembre spuntò piaviginoso con neri nuvoloni che s'addensavano nel cielo.

La vallata del Bramaputra, che forma l'Assam, è chiusa al Nord dall'Imalaya, nome che suona « Regno delle Nevi », e al Sud da una catena di montagne e colline, che alcuni vorrebbero chiamare: « Regno delle Nuvole », perchè ivi è registrata la più alta precipitazione atmosferica del mondo.

Shillong, la bella capitale dell'Assam, stazione climatica di prim'ordine a 1500 m. di altezza, in mezzo a salubri pinete, non si sottrae ai capricci del « Regno delle Nuvole ». Piove, adunque, nel giorno tanto atteso dai Cattolici, e l'entusiasmo di mille e mille devoti minacciava di venire smorzato dal freddo umido e dalla pioggia

noiosa. Sembrava che anche la natura volesse unirsi alle sofferenze che affliggono le tribù dei monti, che hanno sempre vissuto una vita di gioia serena e semplice. Ora invece attraversano un periodo di dura crisi.

Queste colline si affacciano sul Pakistan. Dal 1947 il Pakistan è diviso dall'India: gli uomini hanno innalzato anche qui una cortina, che si fa sempre più fitta e alta. Vi furono esodi, sfollamenti con gli orrori e disagi ben noti. I *Khasi* e i *Garo*, che sono attigui al Pakistan e che vivevano scambiando dei loro prodotti — bambù, frutta, *betel nut*, calce e carbone — con il riso del Pakistan, videro un giorno chiudersi tutti i mercati e lo spettro della fame piombò nella desolazione centinaia di villaggi. Mentre le autorità si sforzano di portare i soccorsi richiesti dalla gravità del caso, anche i missionari non sono insensibili al grido accorato di dolore che giunge loro da tanti poveretti che domandano cibo, medicine e vestiti.

Ora grave per le Missioni.

Purtroppo vecchi pregiudizi contro le Missioni si affacciano con rinnovato vigore. Si vorrebbe che noi ci limitassimo a sole opere filantropiche, senza predicare il Vangelo, si lancia l'accusa che approfittiamo della povertà e delle malattie per far abbracciare il cristianesimo e quindi che le conversioni non sono sincere; si ammira lo spirito

di abnegazione dei Missionari, ma si guarda al corpo e non allo spirito.

Il Primo Ministro dell'India, Pandit Nehru, nello scorso ottobre, visitò di proposito l'Assam per studiare sul posto i problemi di queste tribù dei monti, ed esortò gli indiani ad andare a quei fratelli con « lo spirito di carità e sacrificio dei Missionari ». Il Primo Ministro poi insisteva sul concetto di libertà di religione per tutti. « Ognuno — egli disse — dev'essere libero di seguire la sua religione ». In pratica, purtroppo, in questo subcontinente, che è l'India, con così grande varietà di religioni e di popoli, la parola di Gesù: « Predicate il Vangelo a tutte le creature », viene accolta con quell'opposizione che la cultura indiana esercita contro tutto ciò che non è Induismo. E questa opposizione si accentua sempre più, e un pericolo grande va delineandosi per le Missioni cristiane.

Naturalmente è falso asserire che le conversioni siano frutto di costringimento e violenza morale. Durante la festa io contemplavo quelle centinaia e centinaia di uomini e donne con bambini sulla schiena, di fanciulli scalzi, tutti venuti da lontano, dopo snervanti marce, e perchè? per professare la loro fede! Quando si è pronti a soffrire la fame, i disagi, il freddo, la persecuzione per la religione è segno che il seme del Vangelo è caduto su terreno buono. Pioveva quel giorno, ma le comunioni non diminuirono. Le strade di accesso alla Missione rigurgitavano di gente.



SHILLONG (Assam) - « Il Credo fu lanciato dagli altoparlanti e ripetuto con slancio da migliaia di cuori ».

All'ora fissata ognuno era al proprio posto per la processione: dalle Figlie di Maria bianco vestite, agli angioletti che spargevano i fiori, agli uomini e donne di Azione Cattolica con standardi e bandiere, esercito pacifico della Chiesa che si avanza pregando e amando.

Un pagano osservò: « Il Dio dei Cattolici è forte e ha vinto! », perché proprio prima del segno della sfilata cessò la pioggia e per tutta la durata di tre ore non cadde goccia dal cielo, sempre minaccioso e imbronciato. Spettacolo invero bello e commovente il contemplare tanti neofiti procedere con ordine perfetto, cantando e pregando fra due file di spettatori, d'altra fede ma rispettosi e pieni di ammirazione.

Alla riunione di tutti i gruppi in un vasto spianato verde circondato dai monti, il *Credo* fu lanciato dagli alto parlanti e ripetuto con slancio da migliaia di cuori. Sì, i tempi sono difficili, tribolazioni e sofferenze ci affliggono, altri pericoli ci sovrastano; ma noi che vediamo quanto questi popoli amano la nostra santa religione guardiamo con fiducia all'avvenire. *Aquae multae non potuerunt extinguere flammam charitatis*: le molte acque di quel giorno non spensero il fervore, e le molte difficoltà non potranno estinguere le fiamme dell'amore.

Shillong, 15-XI-1952.

✠ STEFANO FERRANDO,
Vescovo di Shillong.

Genitori, Educatori!

Fate conoscere e leggere ai vostri ragazzi

GIOVENTÙ MISSIONARIA

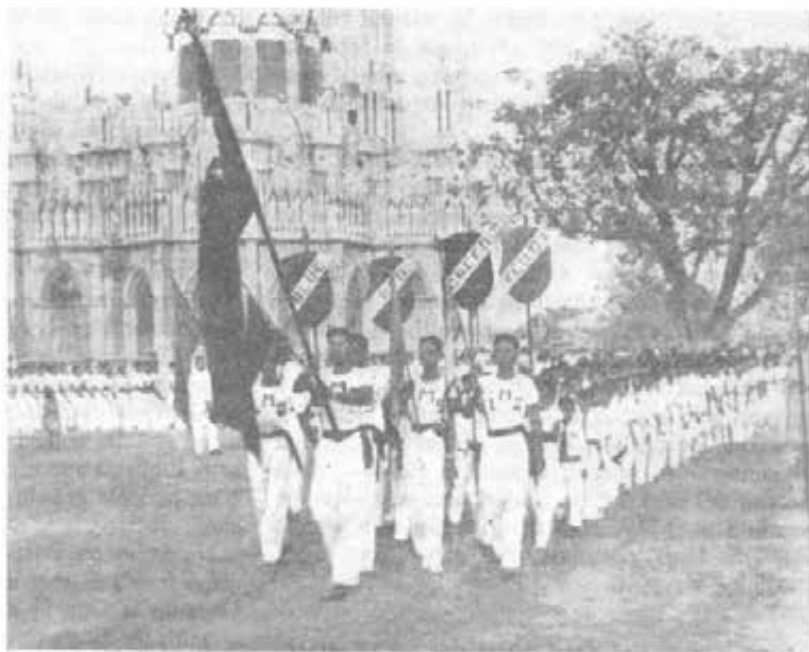
interessantissima rivista missionaria a colori.

Abbonamento annuo ordinario L. 300.

Sostenitore L. 500 — Estero il doppio.

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - Torino (709) - C. C. P. 2-1355



BIRMANIA - Gli 800 ragazzi della «Lafon Memorial School» sfilano davanti al Primo Ministro e alle Autorità di Mandalay. Nello sfondo la chiesa di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco conosciuto e amato anche in Birmania

(Da una lettera del Direttore di Mandalay al Rettor Maggiore).

Gono certo che Lei, amatissimo Padre, gradirà conoscere i due avvenimenti più importanti che hanno rallegrato il nostro cuore in questi ultimi mesi: una celebrazione nazionale che ci ha dato agio di conoscere quale sia l'ascendente che la nostra scuola esercita sulla città di Mandalay, e possiamo ben dire su tutta la Birmania; e la bellissima festa di Maria Ausiliatrice.

Il "National Day",

come lo chiamano qui, è un residuo della lotta per l'indipendenza. Al suo inizio prendeva la forma di un corteo di protesta contro gli stranieri, ora si riduce ad una colossale riunione di tutte le scuole e di una rappresentanza di tutti gli enti statali, parastatali e privati, lungo gli spalti del famoso forte di Mandalay. Segue una serie più o meno lunga di discorsi dei vari capi politici, militari e amministrativi dell'Alta Birmania, e poi la gran massa sfila attraverso alle vie della città in mezzo ad un'altra massa di ammiratori e di curiosi.

I popoli orientali, e in modo tutto particolare il popolo birmano, sono adoratori del bello, del fastoso, dei colori, della musica e della danza. L'estrinsecazione però di questi gusti è ancora alquanto primitiva, ed è appunto per questo che noi siamo riusciti a fare colpo con la nostra organizzazione. Mentre le altre scuole si susseguivano in una massa disordinata e mal vestita, noi sfilammo con circa ottocento giovani in divisa. Essi erano divisi in quattro gruppi. Ciascun giovane era in pantaloni lunghi, bianchi e aveva la camicia bianca con cravatta rossa, blu, verde o gialla a seconda del gruppo a cui apparteneva. Ogni gruppo era preceduto dal suo gagliardetto e dallo scudetto del proprio colore, e col proprio motto. Tutta la sfilata nostra era aperta da una staffetta di motociclette e dalla bandiera nazionale. Dopo la sfilata della massa, seguivano due jeep pavesate a festa con giovani rappresentanti la sezione artigiani e la sezione studenti. Portavano pure in bella mostra alcuni oggetti eseguiti nei nostri laboratori. Il tutto era seguito da un grosso camion militare sfarzosamente addobbato con la banda della scuola.

Descrivere l'impressione creata nel pubblico è impossibile. Se ne parlò e se ne parlò tuttora; i giornali pubblicarono relazioni e fotografie e il tutto riuscì una reclame meravigliosa per la scuola.

Il nostro primo scopo nel preparare questa dimostrazione fu di far vedere al Governo che dopo tutto se vogliono un po' di disciplina e di raffinatezza nei loro giovani, debbono rivolgersi alle scuole cattoliche. Grazie al Signore, sembra che ci siamo riusciti. L'hanno dovuto ammettere anche loro con parole molto lusinghiere.

Ma la nostra data più bella

è stata il 23 novembre, nel qual giorno celebrammo la festa della nostra Mamma Ausiliatrice.

Negli anni scorsi questa festa si celebrava il 24 ottobre, ma era invariabilmente guastata dalla pioggia che in quel mese è particolarmente insistente. Quest'anno abbiamo deciso di farla nella domenica più vicina al 24 novembre. La scelta non poteva essere più felice. Dopo il monzone, c'è un breve periodo in cui la pioggia è cessata e non è ancora incominciato il freddo. Le giornate sono miti e il cielo è terso come cristallo.

La propaganda che avevamo fatto a mezzo di foglietti volanti e del nostro «Don Bosco», quest'anno attirò una folla molto più grande di quella degli anni scorsi. La festa fu preceduta dalla *Peregrinatio Mariae* in tutte le case della Parrocchia. Visita che ha lasciato dietro di sé un mondo di buoni propositi e anche grazie segnalate. Una piccola statua di Maria Ausiliatrice fece il giro di ogni casa, sostando in ogni luogo 24 ore, intrattenuta in mezzo a fiori, canti e preghiere. Ogni sera tutta la popolazione cattolica della parrocchia si raccoglieva attorno alla statuetta e poi in devota processione, recitando il santo rosario, la Madonna continuava di casa in casa la sua materna visita.

Il giorno della festa ci furono in parrocchia cinque S. Messe ed i giovani e i parrochiani, che sono ormai avvezzi ad aspettarsi tanta solennità nelle nostre feste, attirarono anche molta gente da altre parrocchie. La festa era stata preparata da un mese di predicazione. *Predicatori furono i giovani stessi della nostra scuola, che si prestarono con molta serietà e rara competenza. La semplicità del loro dire accompagnata da una*



MANDALAY (Birmania) - Scorcio della grande chiesa di Maria Ausiliatrice, centro di divozione alla Madonna di Don Bosco in Birmania. I bombardamenti l'hanno rovinata in molti punti. Si attende che anime generose mettano qui poveri missionari in grado di restaurarla.

sobria eleganza nel porgere ha fatto la migliore impressione anche sui parrochiani.

Naturalmente la più bella nota della gran giornata fu la processione serale con l'illuminazione. L'insieme del cortile della scuola sfarzosamente addobbato ed illuminato, presentava una scena di colore e di varietà tale da impressionare anche i molti buddisti che curiosavano in giro. Questa gente fa consistere le sue feste essenzialmente nei colori, nella musica e nella luce. In quella

occasione ebbero abbondanza di tutti e tre. Una fantastica illuminazione in cui si usò di tutto — dall'elettricità alla cera e al petrolio — aveva trasformato tutto il grande cortile della scuola in un fantastico regno di fiaba. In questo incanto, alta in mezzo alla folla, issata tra mille fiori e mille luci, su di una jeep trasformata in trono, la statua della Madonna procedeva benedicente, sospinta da vigorose braccia dei suoi figli della scuola e dell'Azione cattolica. La processione fu chiusa, a notte, dalla benedizione eucaristica, seguita dalla tradizionale bruciatura delle lettere alla Madonna. Davanti alla statua usata per la processione, alla presenza di una folla entusiasta, furono bruciate le lettere che erano state inviate da tutte le parti della Birmania. La bella giornata ebbe termine con un concerto di scelta musica eseguito dalla nostra banda, sotto la direzione del bravo salesiano signor Vitali.

La nostra scuola è ora la più quotata della città. Si disputano i pochi posti disponibili all'apertura di ogni nuovo anno; ma è indispensabile ampliarla e costruire nuovi locali. Da oltre

tredici anni tutti i confratelli dormono nel dormitorio comune con i giovani, non escluso il direttore, perchè non abbiamo neppure una camera privata. Anche gli ospiti debbono andare nel dormitorio comune.

Amato Padre, nella sua bontà ci voglia compatire, e ci permetta di assicurarla che tutti i suoi figliuoli Salesiani della Birmania fanno del loro meglio per essere buoni religiosi e per soccorrere tanti giovani che si aggirano per la vasta regione senza educazione e senza assistenza.

Al pensiero del meraviglioso esempio datici da Don Bosco, non possiamo non adoperarci per raccogliere i poveri frammenti di umanità che la guerra e le discordie dei ribelli hanno lasciati e lasciano nella loro scia sanguinosa.

Lei, venerato Padre, ci conforti con la sua preghiera e ci benedica, affinchè nelle difficoltà e nei successi siamo sempre figli degni di Don Bosco.

Sac. GUGLIELMO BALOCCO,
Missionario Salesiano.

NATALE A KRISHNAGAR

(Relazione di Don Luigi Gobetti al Rettor Maggiore).

Le scrivo subito dopo la festa del Santo Natale e così le posso comunicare alcune impressioni della grande solennità svoltasi attorno alla nuovissima cattedrale di Krishnagar.

Furono giorni di intensa preparazione, ma coronati da grande successo. Ieri sera abbiamo ospitato nella Missione da 15 a 20 mila persone, in maggioranza Hindù. Vengono a baciare il Bambino Gesù che il nostro Vescovo porta in processione tra musiche e canti, nel vasto cortile attorno alla chiesa. Il bacio del Bambino durò un'ora e mezzo. I cortili non contenevano la gente fluttuante che continuava a venire e ad andare. Le strade vicine alla Missione erano bloccate dalla massa in movimento. Abbiamo preparato in bengalese grandi quadri per spiegare le parti principali della chiesa e della nostra dottrina. Furono eseguiti da bravi artisti e rimarranno esposti nella chiesa, giornalmente visitata da pagani. Spiegano la *Via Crucis*, il Battistero, l'Altare, il Confessionale, il Tabernacolo, il trono vescovile, e così via. Per l'occasione, tutta la Missione era tappezzata di cartelloni, figure e scritti di ogni genere. Abbiamo distribuito a migliaia il nostro calendarietto in bengalese. In questi ultimi due giorni la chiesa rimase invasa, per ore e ore, da una fiumana di Hindù di ogni ceto, inusitatamente rispettosi. Si notavano gruppi di intere famiglie che sanno di tro-

vare con noi un'atmosfera di pace e protezione. Ci vogliono veramente bene. Alcuni gruppi vennero anche per la novena di Natale, cantata da un coro di più di mille persone. In queste tre sere proiettiamo il film: *Credo in Dio*, sul segreto della Confessione, spiegato in bengalese con altoparlanti. Ieri sera vi assistevano, all'aperto, almeno 8 mila Hindù. Qui si può fare il cinema all'aperto anche a Natale! Noi approfittiamo per mostrare le nostre *films* religiose dappertutto in questa stagione. Una ventina di nostre Suore Catechiste Indiane furono sempre tra la gente a dare spiegazioni e a regolare nella chiesa il movimento dei pagani.

Non le sto a parlare del lavoro e zelo dimostrato dai confratelli della scuola «Don Bosco» e della nostra parrocchia in questa occasione. Oggi siamo stanchi morti, eppure il lavoro non è finito: fino a Capodanno avremo continuamente occasione di avvicinare gente pagana. Quattro dei nostri sacerdoti sono in tali condizioni che non possono più fare gravi sforzi, eppure non si può farne a meno in queste occasioni. Non c'è paese dove i Cattolici siano così ben voluti da autorità pagane come a Krishnagar.

Speriamo che tutto giovi ad aumentare le conversioni.

Sac. LUIGI GOBETTI,
Missionario Salesiano.

Le meraviglie di Maria Ausiliatrice

« La Santa Vergine si costituì ella medesima protettrice dei giovanetti più poveri e abbandonati... perciò ottiene ai loro benefattori e alle loro benefattrici molte grazie spirituali e anche temporali straordinarie ». San Giovanni Bosco ai Cooperatori Salesiani.

Maria Ausiliatrice ha diretto la difficile operazione. — Da 15 mesi soffrivo intensi dolori alla bocca dello stomaco. Ogni pasto era per me un martirio. Anche la vista andava indebolendosi, mentre aumentavano i fenomeni di vertigini. Dopo una lunga serie di esami, fu riscontrato il male: si era formato nell'intestino crasso un megacolon, ossia una borsa enorme, dove gli alimenti restavano depositati fino a 7 giorni. Si richiedeva un'urgente e delicatissima operazione. Mi misi nelle mani di Maria Ausiliatrice. La nostra fede fu immensa. Si pregò anche nelle varie comunità religiose della città e nelle famiglie dei nostri amici. L'operazione (mi furono tolti 60 cm. d'intestino) riuscì così bene che vari giornali ne pubblicarono il felicissimo esito. L'Ausiliatrice diresse realmente la mano dei medici che, prima di operarmi, avevano accettato di pregare e ricevuto la benedizione di Maria Ausiliatrice, che avevo loro impartito dallo stesso tavolo operatorio.

Riobamba (Equatore).

Sac. G. BORGATO, *Salenam.*

Maria Ausiliatrice, Don Bosco ci hanno salvati. — Il 20 settembre u. s. mi fermai pochi secondi con la mia auto in una strada nei pressi di Varese per consultare una carta automobilistica. Volli usare la prudenza di tenere la macchina per metà fuori della via, sulla mia destra. Avevo con me due mie bambine poco più che decenni. Improvvisamente una tremenda esplosione ci sembrò che facesse volare la macchina in alto; poi, terribilmente barcollando, distinguemmo una scarpata nella quale eravamo precipitati per oltre 50 metri. Un fermo dolce, quasi improvviso, misterioso, mi dette la possibilità di rendermi conto dell'accaduto e di risalire, dolorante, sulla strada ove trovai un'altra auto che ci aveva investiti a tutta velocità! Nonostante il terribile volo, ebbi una seconda conferma dell'intervento del mio grande Patrono, Don Bosco, perchè la mia auto andò a fermarsi a venti centimetri da un dislivello di circa quattro metri! Ho riportato una frattura alla gamba sinistra, ormai in via di guarigione; le mie bambine ebbero solo leggere escoriazioni subito guarite.

Portavo e porterò sempre con me, sulla macchina, la sacra Immagine di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco

perchè, come ex allievo salesiano, amo Don Bosco e i suoi Figli, che furono miei insuperati e insuperabili Maestri.

Evidentemente in quel tremendo sinistro noi fummo guidati da una forza superiore. Riconoscentissimo, mando un'offerta, con la promessa che porterò la mia famiglia a Torino, ai piedi del mio grande, santo Protettore.

Milano, Viale Tunisia, 36.

Dott. LUIGI LARI.

Maria Ausiliatrice, salvate voi il mio bimbo! — Il mio bimbo Gianfranco di 3 anni e mezzo si ammalò di croup difterico. Fu subito ricoverato all'ospedale, ma la sera lo stato peggiorò e il Professore, chiamatomi d'urgenza, mi avvertì che doveva essere operato, ma che non poteva assumersi la responsabilità dell'intervento perchè il cuore era in pessimo stato. Fra le lacrime chiesi al medico di operare un miracolo, ma egli mi rispose: « È molto grave e solo Iddio può salvarlo ». Allora mi sfuggì un grido: « Maria Ausiliatrice, Don Bosco Santo, salvate voi il mio bimbo! ». E il miracolo venne, perchè contro le nere previsioni, il cuore resistette e dopo soli 9 giorni, me ne tornavo a casa stringendo felice mio figlio tra le braccia.

Messina.

LILLA MARTELLI IN PRIVATI,
ex allieva salesiana.

Don Bosco spegne un pauroso incendio. — Il 3 settembre u. s. mio figlio Mario undicenne, per trastullo, aveva appiccato il fuoco a vecchi sterpi in un prato. In un baleno il fuoco prese proporzioni allarmanti, causa la lunga siccità di quest'estate scorsa, minacciando vigne e piantagioni di tabacco non di nostra proprietà, con pericolo per i cascinali circostanti. In questo estremo pericolo, con tutta la fede che porto a S. G. Bosco, alzando gli occhi, invocai dal profondo del cuore: « Oh! San G. Bosco, salvateci! Fate che questo fuoco non vada oltre, fate che si spenga! ». Già molti vicini erano corsi in nostro aiuto, ma ben poco si poteva fare, essendo l'acqua a quattrocento metri di distanza. Le fiamme, alimentate dal vento, prendevano proporzioni sempre più spaventose. Ma dopo la mia terza invocazione al grande Santo, con meraviglia di

tutti, le fiamme si spensero: la mano santa di Don Bosco pareva ci fosse passata sopra. Con le lacrime agli occhi svelai agli astanti il miracolo: la mia grande fede in Don Bosco era stata esaudita.

Ausonne (Francia).

MARIA BRIGNO.

Tumore che scompare invocando Don Bosco. — Affetta da tumore, mi recai a Roma. In clinica il dottore mi disse che era necessario un immediato intervento: poi l'analisi avrebbe detto se si trattava di un tumore benigno o maligno. Appena udita questa sentenza, mi rivolsi con tutta l'anima a Don Bosco, promettendo che — se mi avesse guarita senza operazione — il 31 gennaio avrei fatto celebrare una S. Messa in suo onore. Cinque giorni dopo tornai a Roma, dove il medico mi disse che non avevo più nulla e che anche il gonfiore sarebbe presto sparito.

Fregona.

ROSA SIMONETTI IN MONTALBANO.

Don Bosco, mi hai guarito ed ora sono tuo. — Nel dicembre del 1948 venivo urgentemente ricoverato all'ospedale di Treviso, affetto da mastoidite con pericolo di meningite. Il caso era davvero preoccupante. La febbre persisteva sempre sui 40°, per cui i professori non si decidevano a operarmi, per timore di una infezione. Il male cresceva sempre più e sentivo la morte avvicinarsi. Finalmente si volle tentare l'operazione. Stretta alla mano destra, tenevo la reliquia di Don Bosco e lo invocavo continuamente con viva fede. L'operazione durò circa tre ore, con esito incerto. Per 5 giorni lottai tra la vita e la morte. Soffrivo assai, ma anche nei momenti di delirio invocavo Don Bosco e Maria Ausiliatrice. Mi si parlò di Estrema Unzione. Compresi di essere molto grave; allora promisi a Don Bosco che se fossi guarito, sarei rimasto sempre con lui. Intanto i miei compagni «Figli di Maria» dell'Istituto Salesiano di Verona, facevano una novena per me. Quella notte mi sembrò di vedere Don Bosco, il quale avvicinandosi al mio letto, mi prese per mano e con un sorriso mi disse: «Guarirai e sarai mio figlio».

Al mattino mi svegliai e mi sentii guarito. Non più dolori, non più febbre. Venuto il professore, e vedendomi così allegro, non credeva ai suoi occhi. Mi portò in sala operatoria, chiamò gli altri medici assistenti, mi visitò ben bene e, meravigliato, mi disse: «Non ho mai creduto ai miracoli, ma stavolta ci devo credere». Grazie, o Don Bosco, di avermi guarito, grazie soprattutto per avermi fatto Salesiano.

Venezia, Istituto Coletti.

Ch. GINO CADORIN.

La novena che salva. — Mio figlio Battista soffriva da tempo atroci dolori alla schiena. Per quanto avesse fatto per la guarigione, per quante visite mediche avesse subito, non aveva riportato alcun miglioramento. Finalmente leggendo il *Bollettino Salesiano* e venendo a conoscenza di tante grazie ottenute con la novena a Maria Ausiliatrice, la cominciai anch'io con fede. Durante la medesima vólai che il figlio subisse ancora una visita. Fu l'inizio della sua salvezza. Finalmente si scoprì il suo male, fu decisa un'operazione assai difficile, che riuscì bene, e oggi mio figlio è guarito e ha ripreso il suo lavoro.

Lascio di Brembilla.

CATERINA MORETTI.

Il B. Domenico Savio

L'allievo del nostro Oratorio Pompeo Marzullo dovette essere ricoverato d'urgenza nella clinica Girone, perchè affetto da osteomielite con gravi fatti setticemici alla tibia del piede sinistro. L'intervento chirurgico era necessario, ma le condizioni dell'ammalato non ne assicuravano l'esito.

In un momento di assopimento, il ragazzo fu udito discorrere con persona a lui solo presente. Appena sveglio, disse di aver visto e di aver parlato col Beato Domenico Savio, che gli aveva consigliato di mangiare della verdura.

Da quel giorno cadde la febbre alta e si verificò una migliona in tutte le condizioni fisiche dell'ammalato, che ora gode ottima salute.

Alleghiamo l'attestato del medico curante.

Caserta.

SAC. SALVATORE SCOGNANIGLIO, Direttore.

CLINICA GIRONE

CASERTA

Chirurgia Gen.: Dr. ENZO GIRONE

Si attesta che il giovane Marzullo Pompeo fu ricoverato in questa clinica il 21 marzo. Egli presentava osteomielite della tibia sinistra con gravi fatti setticemici. Durante i primi giorni in pieno malessere, all'improvviso ebbe un sensibile miglioramento, con caduta della febbre e ripresa delle condizioni fisiche. In questo fatto mi è parso che il quadro morboso si fosse improvvisamente modificato.

Quel giorno il ragazzo mi parlò di una visione e collegò la migliona a tale visione.

In fede.

DOCT. ENZO GIRONE.

Il male cambia misteriosamente il suo corso.

— La signora Cosima Cardelicchio di anni 77, salita sopra una sedia per chiudere il finestrino, cadeva rovesciandosi all'indietro e battendo sulla stufa e sulla cassa del carbone, ambedue di ferro. Il medico, chiamato d'urgenza, constatò la rottura di due costole con versamento pleurico traumatico. Data l'età e il mal di cuore, le sue condizioni apparvero gravi. Allora il salesiano Don Dibatonto invitò i familiari a metterla sotto la protezione del B. Domenico Savio. Da quel giorno l'ammalata migliorò talmente che il medico ne fece alta meraviglia. Ed ora ha ripreso le sue ordinarie occupazioni.

Taranto.

LUIGI CARDELICCHIO.

CERTIFICATO MEDICO. — *Certifico che la signora Cardelicchio Cosima, da me visitata di urgenza, presentava frattura nella 7ª e 8ª costola con versamento pleurico traumatico. A causa dell'età avanzata e delle condizioni cardiache, mi riservai la prognosi. Al 7º giorno però, dopo un aggravarsi continuo delle condizioni generali, dichiarai l'ammalata guarita perchè non presentava alcun segno né sintomatologico né clinico delle condizioni precedentemente riscontrate.*

Taranto.

DOCT. FILIPPO DI TODARO.

ottiene ai suoi devoti grazie sempre più belle

Versavo ormai in fin di vita. — Il giorno 13 aprile mi posi a letto un poco indisposto. Alcuni giorni dopo, aggravandosi il male, dovetti essere trasportato all'ospedale. Il male si aggravò ancora, sicché soffrivo terribilmente. Travagliato da reumatismo articolare acuto con versamento pleurico bilaterale e pericardite, fui trasportato all'ospedale. Versavo in fin di vita, quando mi fu portata una reliquia del Beato Domenico Savio, mentre all'istituto Rebaudengo le comunità degli Aspiranti missionari e del Pontificio Ateneo incominciarono una novena al Beato. Da allora presi a migliorare e, dopo 70 giorni di ospedale, potei ritornare tra i miei confratelli con stupore dei medici e infermieri che in un certo momento non mi davano che poche ore di vita e che non avrebbero mai pensato potessi uscire di là vivo. Ringrazio il Beato Domenico Savio per sì segnalato favore, mentre lo supplico di aiutarmi a spendere per il bene di tanti giovani la vita che mi ha ridonato.

Torino, Istituto Rebaudengo.

ANTONIO PIZZOLA,
Coadiutore Salesiano.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. — Si certifica che il Signor Pizzola Antonio, di Lino, è stato degente in questo Ospedale dal giorno 28 aprile 1952 al 7 luglio 1952 per reumatismo poliarticolare acuto con grave complicazione cardiocircolatoria e polmonare.

Torino, 12-1-1953.

In fede:
Dott. GIUSEPPE SAPPÀ.

Guarisce improvvisamente da otite. — Tormen-
tato da un'otite che mi procurava dolori e sordità, mi affidai ad un ottimo dottore che mi praticò una accurata terapia. Trascorso un mese senza provarne sollievo, anzi aggravandosi i miei disturbi, mi rivolsi al B. Domenico Savio pregandolo con fede viva che volesse intervenire lui e guarirmi. Il caro Beato mi ascoltò con tanta prontezza da meravigliare lo stesso medico curante. Lo ringrazio dal profondo del cuore e accludo il certificato del sig. Dottore.

Arborea di Sardegna.

MARIA LUISA PINTUS VIDILI.

CERTIFICATO MEDICO. — Certifico di aver tenuto in cura la signora Pintus Vidili Maria Luisa per una forma di otite cuticolare subacuta che ha durato per circa un mese con sordità e dolori all'orecchia destra e sinistra e che si è dimostrata resistente alla comune terapia. La guarigione è avvenuta improvvisamente senza causa apprezzabile e quando le condizioni dell'ammalata erano più gravi del solito. In fede:

Dott. VINCENZO GIORDANO,
Direttore Ospedale di Arborea di Sardegna.

Evitato l'intervento chirurgico. — Diversi mesi or sono, in seguito a caduta sopra un grosso vetro, riportai tre ferite da taglio: due al polso sinistro, ed una al dorso del pollice destro, seguite tutte da imponente emorragia.

Quest'ultima lesione, nonostante le cure, interessò il periosio e l'articolazione e presentò distruzione di tessuti ed edema diffuso, per cui prevedi la necessità dell'intervento chirurgico.

Mi raccomandai al Beato Domenico Savio, e con sorpresa e soddisfazione, in pochi giorni, senza l'intervento, guarii perfettamente.

Portici.

Dott. CIRO FORMICOLA.

Guarisce da otite purulenta in una notte. — La giovinetta Burdese Luciana quindicenne, il 26 ottobre u. s., fu colpita da grave male d'orecchi che il medico diagnosticò otite complicata da mastoidite già molto avanzata, per cui non avrebbe sfuggito la necessità di un'operazione. Ma la giovane, piena di fede, cominciò una novena al B. Domenico Savio e a Maria Ausiliatrice. Quindi, fatta una pallottola con una reliquia del B. Domenico Savio e la testa d'un'immagine di Maria Ausiliatrice, la inghiottì con un po' di acqua. Nella notte dormì profondamente e il giorno dopo il medico la dichiarava guarita.

Villafranca d'Asti.

D. DOMENICO GIOVONE,
Deputato Salesiano.

Dichiaro io sottoscritto di aver visitato nel dicembre 1952 Burdese Luciana di Michele di anni 15 e di averla riscontrata affetta da otite purulenta con abbondante secrezione. Tale secrezione, a detta della paziente, sarebbe cessata quasi improvvisamente nella notte successiva alla visita medica.

Dott. CASIMIRO GAMBINI.

Guarisce da tetano avanzato. — Il giorno dell'Ascensione, mio figlio Salvatore di anni 15 si ammalò con febbre altissima accusando dolori dappertutto. Il dottore gli fece iniezioni di penicillina, ma quattro giorni dopo il ragazzo si aggravò con irrigidimento alla spina dorsale. Trasportato all'ospedale, gli fu riscontrato il tetano ormai in forma grave e senza speranza di guarigione. Con lo strazio nel cuore, mi rivolsi al B. Domenico Savio, implorando con altre pie persone il miracolo della guarigione. Il santo Giovane ascoltò la mia preghiera e mio figlio guarì con stupore degli stessi medici.

Orosei (Nuoro).

LUIGIA MIGLIA.

L'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, creato in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto la formula potrebbe essere questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con Sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

Grazie per intercessione di Don Rinaldi

Sciatica maligna scomparsa all'istante. — Dolori indicibili e progressivi alla gamba destra mi costringevano a tenere il letto. Nonostante le cure premurose del medico, le sfitte come coltelli taglienti mi tormentavano al punto che ormai la mia preghiera era questa: «Signore, fatemi la grazia di prendermi: ne ho proprio basta!». Ma il 5 febbraio passò a caso un Superiore che, sentita la mia situazione, venne a trovarmi, m'invitò ad aver fiducia in Don Rinaldi e recitammo insieme con fede 5 *Pater, Ave, Gloria* in suo onore. Tosto mi addormentai. Il mattino dopo, con una gioia e sorpresa inespugnabili, mi accorsi che ero perfettamente guarita. Potei infatti riprendere subito il mio lavoro tra i malati dell'ospedale e non sentii più nessun male alle gambe. Siano rese grazie al Servo di Dio Don Rinaldi.

S. Salvatore Monferrato.

SUOR CECILIA DEMARTINI, F. M. A.

Un'ispirazione che salva. — Mio marito da diverso tempo soffriva dolori alla gamba. Dai raggi risultò che si trattava di osteomielite al midollo della spina dorsale. L'ammalato fu immobilizzato a letto su di un busto di gesso dalla nuca alle gambe. La febbre aumentava e il povero ammalato faceva pietà a tutti. In famiglia pregavamo con fede, ma nessun miglioramento ci consolava, anzi i dottori ci dicevano che sarebbe dovuto rimanere ingessato per un anno. Consigliata da mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, cominciammo con fede una Novena a Maria Ausiliatrice e al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Con noi pregavano le Suore dei diversi Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Non era ancor finita la novena, che la mia mamma si sentì ispirata a chiamare un altro chirurgo. La nuova visita e la risoluzione di operare subito l'ammalato fu la sua salvezza. Gli furono estratti quasi due litri di pus e dopo un mese di degenza in clinica, ritornò a casa perfettamente guarito.

Riconoscente invio offerta.

Catania.

GIORGINA DISTEFANO TRAVERSA.

La fede di un Missionario premiata da Don Rinaldi. — Dopo appena un anno e mezzo di permanenza in India, a causa del cibo che non si confaceva col mio stomaco, fui assalito da un attacco dissenterico, che in questi tre ultimi mesi mi impediva ogni attività. Giorni fa (erano ormai più di quindici giorni che non potevo quasi più cibarmi) in un momento di abbattimento, mi ricordai di Don Rinaldi: presi la reliquia del Servo di Dio e la inghiottii promettendo che se in una settimana mi avesse guarito, avrei fatto pubblicare la grazia. Per dimostrare la mia fede, quella sera cominciai a mangiare regolarmente con gli altri confratelli. Si compiono oggi i sette giorni: sono spariti i dolori lancinanti che mi affliggevano da mesi e io posso serenamente occuparmi. Non mi resta dunque che adempiere alla promessa e ringraziare Don Rinaldi.

Mawlay-Shillong (India).

CH. GIORGIO VANNI D.

Mi rivolsi con fiducia a Don Rinaldi. — Da parecchi anni accusavo dolori allo stomaco, con inappetenza, cattiva digestione, vomiti e capogiri. Una radioscopia scoperse che il succo biliare non poteva più fare il suo corso regolare, perchè il canale deferente risultava piegato e quasi suppurato. Un consulto medico ritenne indispensabile l'intervento chirurgico; ma per il mio stato di deperimento generale, non potevo affatto subirlo. Il giorno in cui ero entrato all'ospedale avevo cominciata una novena al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e fu proprio all'ultimo giorno di detta novena che toccai con mano la sua protezione. Mi svegliai alle 5 del mattino da un profondo sonno durato tutta la notte. Da tanto tempo non avevo dormito così a lungo. Ero tutto in sudore, ma mi sentivo leggero, come se mi fosse stato tolto di dosso un grave peso; più nessun capogiro e un buon appetito. Poco dopo, con meraviglia del Dottore curante, della suora e dei superiori, dissi che mi sentivo in forze per essere operato. L'operazione, difficile e lunga (cirrosi epatica), riuscì bene. Dopo un anno, posso attestare di non aver più sofferto alcun dolore, e di aver potuto compiere tutto il lavoro affidatomi dai Superiori. Grato al buon Padre, da cui ricevetti la medaglia del coadiutore salesiano nel lontano 1925, rendo pubblica la grazia.

Bang Nok Khueh (Thailandia).

ERNESTO DELLA VALLE,
Coadiutore Salesiano.

Grazie di Don Rua

R. Cucuzza desidera far sapere, ad onore del servo di Dio Don Rua, che ottenne un'importante grazia.

Teresa Baratelli (Torino) con animo riconoscente ringrazia Don Rua per l'aiuto dato al figlio nel superare un durissimo esame.

Costanza Arluno è grata al Servo di Dio per una segnalata grazia ottenuta per sua intercessione.

Rosa Negro (Rieti) ottenne da Don Rua di fare un lungo viaggio senza i previsti disturbi al cuore.

Maria Tornotti (Cassolnovo) attesta: «Un mio nipotino doveva subire una dolorosa incisione in conseguenza di un'infezione. Invocammo il servo di Dio Don Rua e, contro ogni previsione, il male si risolse spontaneamente».

Vita Norrito in Milone dichiara: «Mio marito già sofferente di arterio-sclerosi, lo scorso settembre superò a stento un attacco cardiaco. La notte del 20 aprile ebbe un secondo attacco molto più violento, tale da fare disperare della sua guarigione. Ma quando sembrava esalare l'ultimo respiro, invocammo con fiducia Don Rua, presi il *Bollettino Salesiano* giunto quel giorno e glielo deposi sul petto pregando fervidamente il Servo di Dio. Pochi istanti dopo mio marito riapriva

gli occhi riprendendo vigore e baciando con riconoscenza l'immagine di Don Rua riprodotta sulla copertina. Grati, pubblichiamo la grazia.

Don Andrea Pagliari, Salesiano (Montodine) attesta: « In seguito a leggere sudate, mi buscai una influenza bronchiale che presto si tramutò in pleurite essudativa. Al responso del medico che temeva una complicazione polmonare (seppi in seguito che si trattava di una forma ulcerativa) e consigliava il ricovero in una clinica, i Confratelli rimasero profondamente addolorati e preoccupati. Immediatamente decisero di iniziare una novena a D. Rua. Il terzo giorno il liquido era quasi completamente riassorbito. A novena terminata, più nulla. Anche la convalescenza fu brevissima. Riconoscente, con tutti i Confratelli rendo grazie a D. Rua, e consiglio quanti si trovano in necessità a provocare la sua intercessione, da me sperimentata assai potente ».

Grazie di Zefirino Namuncurá

Grazia documentata dalle radiografie. — Essendo gravemente ammalato, i medici mi mandarono a Buenos Aires per subirmi tre operazioni, due delle quali molto importanti. Al mio arrivo alla capitale, i dottori che mi fecero la visita di controllo, dissero che non c'era bisogno di alcuna operazione. Presentai allora le radiografie precedenti che portavo con me; ma furono contraddette dalle nuove radiografie prese a Buenos Aires, le quali comprovarono che il male era sparito. L'invocazione di Zefirino Namuncurá aveva operato il miracolo. Gradirei la pubblicazione perchè aumenti la fiducia in sì valido protettore.

General E. Godoy (Rio Negro).

ETTORE E. DIAZ.

Guarisce da commozione cerebrale. — Il bambino Pierino Cruz di sei anni di età, portando un po' di biada al cavallo di un suo zio, si fermò a molestarlo con un rametto. All'improvviso l'animale gli tirò un forte calcio che colpì il bambino nella tempia sinistra causando una commozione cerebrale che lo tenne incoerente e tra la vita e la morte per tre giorni.

Quando fui a visitarlo in compagnia del Rev. do P. Cabiale, il bimbo giaceva nella sala del pronto soccorso in uno stato così pietoso che sembrava dover morire da un momento all'altro. Impietosita del poverino, lo raccomandai a Zefirino Namuncurá, gli posi un'immagine del giovane indio e promisi di far celebrare una Messa in ringraziamento, a guarigione ottenuta.

Ora che Pierino è perfettamente guarito, adempio la promessa e prego per il buon esito della Causa di beatificazione del Servo di Dio.

Mayor Baratoch.

NILDA SARTORI.

Si parlò di miracolo. — Nel mese di agosto dell'anno scorso, ammalatami gravemente, mi recai nella provincia di Cordoba, ma il cambio di clima mi fu fatale, poichè appena giunta, fui colta da febbre altissima, difficoltà di respiro e forte palpitazione di cuore.

I medici diagnosticarono un acuto processo polmonare. Le analisi e le radiografie ne diedero conferma sì chiara che il verdetto della scienza fu che non avrei potuto sopravvivere. Mi rivolsi allora con tutta la mia fede a Zefirino Namuncurá e a poco a poco potei rimettermi e tornare più forte di prima, con stupore dei medici che non riuscivano a spiegare come avessi potuto reagire così meravigliosamente al male. Quanti erano al corrente della mia malattia parlarono di miracolo, ma la più convinta sono io che, riconoscentissima, offro a Zefirino due polmoni d'argento.

Mar del Plata.

GIOVANNA R. PERALTA.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Auxiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Accatino I., Acutis A., Aghernò A., Agnes C., Allasino Z., Alessi E., Ameglio A., Amerio fr.lli, Amigoni Z., Arlano C., Autino A., Autofini M., Avetta M., Barbero G., Bava L., Barzani A., Bedetti M., Beghini A., Belli P., Macchi, Belloni P., Benedetti F., Bernocco G., Berti C., Bertinetti C. F., Beotolo D., Bianchi M., Bianco E., Bigo P., Biengino G., Boggio S., Bonavita M., Bondone A., Bonini G., Boniotti M., Bonola S., Bonomi R., Boratello R., Borgatelli C., Borghesio M., Borgnino Dott. G., Bosio A., Botto C., Bouvet S., Boyio M., Brambilla E., Brega M., Briada M., Brignolio E., Brunero C., Brusca D. G., Caimi P. e A., Calaggio I., Cananzi C., Canaro D., Candio M. A., Capone D., Carollo A., Carughi C., Casali G., Cassinelli L., Catini R., Cavarra L., Ceccotti M., Ceresa L., Cerina G., Cesana E., Chiabotto G., Chiara G., Coletti D., Colnaghi M., Colombo M., Colonnelli dott. N., Comincini I. e C., Congiu F. M., Cossali D., Cravotto A., Crispo I., Cristino G., Curbetti U., De-Ambrosio, De Donatis R., Delfino A., Della Giustina D., Delpiano M., De Micheli L., Demicheli C. G., Fabelli prof. D., Fabietti M., Falda A., Famiglie: Bedotto, Burgese, Furlese, Giuggia, Iovine, Klöngel, Marchisio, Marziani, Mesturini, Oggero e Veneziano; Fassetta A., Fassone, Favero M., Fenocchio P., Ferrari S., Ferroni ing. F., Fiore I., Fischella C., Fregosi M., Fugazza G., Gabanelli D. P., Gabotto M., Gallizia O., Galli T., Garberoglio L., Gariglio G., Gaspario G., Gastaldi G., Gastini G., Genes R., Gertosio M., Ghigo R., Giannini, Gioanola S., Giolitto G., Giunta M., Gogeiino E., Gonella M., Greà O., Gregori A., Greppi A., Lafranchini P., Lansi sorelle, Lazzarino Dr., Lo Giudice dott. G., Lovera G., Luparia M., Madan G. M., Magliano M., Marantana G., Marengo C., Marino M., Mariotti G., Maritano C., Martegiani M., Masini O., Mazzali G., Meineri M., Mellano sorelle, Merli M., Merlo A., Merlo S., Messerotti dott. C., Mezzano G., Michelone F., Milazzo F., Modolo A., Monesi T., Montagnino C., Montaldo L., Mussatti S., Nante A., Nasigroni A., Negri M., Novarese M., Pagetti sorelle, Panetta G., Peona M., Perino M., Perron C., Pertusati R., Pisavento G. e L., Piazza C., Provera M., Raffaini E., Rastello P., Ravarino P. G., Rey F., Ribazzetti G., Ricca, Rizzo T., Rolfo F., Rostagno E., Rossi C., Rossi L., Rozza C., Ruffini R., Sacchetto T., Sacchi G., Sacco A., Sanmartino F., Sanna F., Sassone V., Sandiano G., Scacchieri M., Scavini G., Scarzella L., Semprini M., Silvestri prof. G., Soracco G., Spaldi E., Spinelli A., Spriano L., Spriano M. E., Squara R., Talamana M., Talimucci e Raineri, Tarabra L., Tarzella G., Tissoni L., Tonetti V., Toro M., Torterolo G., Tortora C., Trapani T., Turconi V., Vago E., Valenti C., Valsecchi L., Varsiana M., Vergano D., Verri M., Vicenzi M., Viganò A., Vita C., Vitali R., Zaccaria M., Zanchi C., Zoppi L. e Wüllermet A.

I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI:

S. E. Mons. FORTUNATO CHIRICHIGNO, primo vescovo di Piura, † a Lima il 2-1-1953.

È impossibile straziarlo in poche righe questa grande figura di Salesiano e di Pastore.

Fu il primo Salesiano peruviano. Nato a Lima il 20 maggio 1880, emise i voti religiosi perpetui il 28 ottobre 1899, e venne ordinato sacerdote il 28 dicembre 1910.

Molte sono le sue benemerite per l'opera svolta nella Congregazione. Fu il primo Direttore della Casa di Formazione di Magdalena del Mar per i giovani che si preparano alla vita salesiana. Poi diresse il Collegio Salesiano di Piura, da lui ampliato per rispondere alle esigenze di quella città. Innalzò pure una bellissima chiesa dedicata all'Auxiliatrice. Quindi nel 1938 fu nominato amministratore Apostolico della stessa Città e nel dicembre 1940 creato Vescovo di quella nuova diocesi.

Le sue principali sollecitudini furono per la casa di Dio e per la formazione del giovane clero. Convertì la vecchia chiesa in degna cattedrale, e costruì un grandioso edificio per il Seminario, uno dei migliori di quella Nazione. I suoi sforzi e grandi sacrifici per le vocazioni sacerdotali furono coronati da un consolantissimo numero di seminaristi che popolano il nuovo seminario minore, affidato ai Salesiani. Una sola cosa trascurò: la costruzione dell'episcopio: « Che cosa direbbero, se mi preoccupassi di costruirmi una casa, prima di terminare la cattedrale e il seminario? ».

Tutto dedicato alle cure pastorali, sempre vicino ai bisognosi, da tutti era ripagato con profonda filiale venerazione.

Nel 1950 venne a Roma per la visita *ad limina* in occasione dell'Anno Santo. Al suo ritorno lo colse il male che in un anno e mezzo di sofferenze lo condusse alla tomba.

La sua salma riposa ora nel seminario per il quale si sottopose a tante privazioni e sofferenze.

Sac. NICOLAO BURATTI, da Nole Canavese (Torino), † a Torino-Oratorio il 20-XI-1952 a 49 anni.

Sac. GIUSEPPE ROSSETTI, da Conegliano Veneto, † a Rovereto il 27-XI-1952 a 58 anni.

Coad. GIULIO VALOTTI, da Quinzano d'Oglio (Brescia), † a Torino-Oratorio l'1-1-1953 a 72 anni.

Coad. GIUSEPPE ARMENDARIZ, da Góngora (Navarra-Spagna), † a Sarrià-Barcelona il 26-IX-1952 a 77 anni.

Coad. AVERIGO GERMANI, da Ardena (Roma), † a Genzano di Roma il 19 gennaio 1952 a 67 anni.

Coad. MARIO DOTTO, da Fogliero, † ivi il 26-XI-1952 a 38 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

S. E. Mons. RENATO PERROS, delle Missioni Estere di Parigi.

L'ultimo « Vicario Apostolico del Siam », l'amatissimo Padre dei Salesiani in Thailandia, si spegneva il 27 novembre u. s. all'età di 82 anni e 8 mesi.

Era nato nel marzo del 1870, pochi mesi prima del compianto Don Ricaldone. Anche lui avrebbe dovuto celebrare nel 1953 le sue nozze di diamante sacerdotali, invece il Signore ha disposto diversamente: le celebrerà certo più solenni in cielo insieme col sag. Don Ricaldone, al quale lo univa una particolare amicizia.

Fu Mons. Perros a chiamare i Salesiani in Siam e a dar loro il Sud Thailandia, cessando così di essere « Vicario del Siam », per prendere il titolo di Vicario di Bang Kok. Fu lui che ordinò quasi tutti i nostri confratelli e consacrò Mons. Pasotti. I suoi funerali furono un vero trionfo; mai fu vista tanta gente nella Cattedrale di Bang Kok. I nostri tenero a Bang Nok Khuek un solenne Pontificale in suo suffragio e tutta la famiglia di Don Bosco si è associata ai nostri Missionari per offrire copiosi suffragi per Colui che fu il primo e più insigne benefattore delle Missioni Salesiane in Siam.

Mons. GIUSEPPE CARCIOTTO, † a Catania il 9 gennaio 1953 a 75 anni.

Conobbe, fanciullo, il servo di Dio Card. Dusmet, dalle cui mani ricevette la 1ª Comunione e la Cresima, e fu allievo dell'Oratorio salesiano. Ordinato sacerdote nel 1904, fu fatto Cancelliere della Curia arcivescovile e Canonico del Duomo nel 1922; quindi nel 1937 Vicario generale e Direttore dei Cooperatori.

Più, amabile, cordiale, generoso, si prodigava per le anime al servizio della Chiesa, nonostante il male che da qualche

tempo lo travagliava. E morì al tavolo di lavoro nel suo ufficio, mentre all'uscio attendevano, come sempre, tante persone per ricevere da lui consiglio, direzione, aiuto, conforto. Anima anche salesiana, aiutò e protesse le opere nostre in Città e in Diocesi. I funerali furono una magnifica testimonianza di vivo cordoglio di tutta la città. Vi partecipò una numerosa rappresentanza di Salesiani e giovani.

Mons. LEONE TONDELLI, † a Reggio Emilia il 5-1-1953 a 60 anni.

Noto cultore di studi biblici e storici, seppe armonizzare insieme cultura e ministero, riuscendo un grande bibliasta e un ottimo parroco. Era ex allievo del nostro Collegio di Parma e non lasciava passare occasione propizia per manifestare la sua riconoscenza ai Salesiani che lo avevano aiutato a terminare gli studi ginnasiali. Per questo volle essere Decurione dei Cooperatori Salesiani e fu sempre devotissimo di Don Bosco, del quale, come Arciprete del Duomo, zelava le opere e diffondeva il culto.

Mons. CIRILLO VALGOI, † a Livigno l'8-VIII-1952.

Cooperatore Salesiano fin da quando era in seminario, e più tardi Decurione Salesiano, nei 58 anni di parrocchia non cessò mai di procurare aiuti alle Missioni Salesiane e di indirizzare e sostenere vocazioni nei nostri Istituti Missionari. Un anno prima di morire, benedisse con lacrime di gioia il nipote salesiano che ripartiva per il Siam.

Sac. ALESSIO FARINET, curato a Challant St. Victor (Aosta), † il 7-X-1952.

Nei lunghi anni di lavoro per le anime rifulsero la sua bontà e il suo zelo. Fu per oltre un ventennio Decurione dei Cooperatori, amando Don Bosco e facendolo amare.

NINA DE GIOVANNINI, † a Benevagienna il 21-1-1953 a 71 anni.

Devotissima di Don Bosco, circondò di cure materne i Salesiani di Benevagienna ed ebbe la gioia di avere un figlio salesiano e di assistere alla vestizione clericale di un nipotino nel noviziato di Monte Oliveto.

CARLO CASALI, † a Reggio Emilia il 18-XII-1952 a 70 anni.

Nella sua povertà trovò modo di offrire generosamente a Don Bosco uno degli otto figli; e Don Bosco, anche per questo, gli avrà ottenuto una larga ricompensa presso il trono di Dio.

ADELE JOVINE IN LALLI, † a Guardialfiera (Campobasso) il 2-1-1953.

A 69 anni raccolse il premio della sua vita umile e laboriosa, dedita totalmente alla cura della numerosa famiglia, per cui non si risparmiò nella rinuncia e nel sacrificio. Particolarmente devota del S. Cuore di Gesù, ne ricevette la grazia di volare al Cielo il primo venerdì di questo nuovo anno, durante la celebrazione della S. Messa del figlio D. Antonio, da lei donato con gioia alla Congregazione Salesiana.

ANASTASIA BOFFO in FARRONATO, † a Cassola l'8-1-1953 a 68 anni.

Di una soave amabilità che la rendeva cara a tutti, seppe guidare i numerosi figli in circostanze spesso anche difficili, sempre con la serenità nel volto, prodiga nell'aiutare le opere pie, animata da fede ardente. Donò un figlio a Don Bosco.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Arnau A. - Bacchi Riccardo - Bassignana don Domenico - Beltramo Margherita - Bollani don Antonio - Bosso don Luigi - Brianna Giuseppe - Brignolio Romana - Bugada Francesco - Carrara Alessandra - Cerra Angiolina - Cerri Antonio - Chiantrò Luigi - Casali Carlo - Catella Ambrogio - Cavallotto Lucia - Camunato G. - Corino Angiolina - Croelli Domenica - Dalla Vecchia Domenico - De Risi Angela - Drappo Pietro - Elzi Adele - Esposito Maria - Fabrizi Giacinta - Federici Carolina - Federico Mons. Francesco - Ferrero Margherita ved. Martinego - Frisiani Onorina - Galimberti Irene - Ginnari Adele di Giura - Grigoletto Gerardo - Lovato Giuseppe - Manzoni Camilla - Marchesi Bronzera Caterina - Marcotti - Marin Giuseppe - Marino Pietro - Martini Bernardi Anna Maria - Marzanti Matilde - Melandri Stefano - Moggio Basilio - Moraschi Giuseppina - Moren Angiolina - Moraschi Cristina - Palini Marcella - Piazzalunga Giovanni - Pernacchietti L. - Pioni Matteo - Pistorini Teresa - Prandi don Giovanni - Profeta Angiolina - Puddu Eugenio - Quadri Pierina - Rovati Luigia - Rovere Francesco - Rubri D. - Salvadori L. - Sanna Antonio - Salvatore Alfonso - Schiavini Pietro - Spadacini Giuseppina - Spazzapan Angelo - Vadi Guido - Vercellone Francesco - Vezzoli Lucia - Zennaro Anna.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **GROSSO PROF. G. BATTISTA**, a cura delle allieve scuola «Cecilia M. Ausiliatrice» - Somma prec. 25.800 - Ines Dellasette 30.000 - Tot. 56.800.
- Borsa **DE MICHELIS POZZI ANGELA**, in ricordo e suffr. a cura della fam. De Micheli Pozzi - L. 50.000.
- Borsa **SALMOIRAGHI** in ricordo e suffr. a cura della Consorte Maria Grassi S. (Varese) - L. 50.000.
- Borsa **S. MARIA DI GOLATEA**, in suffr. dei nostri defunti, a cura di G. R. (Napoli) - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE D. BOSCO D. RINALDI E BEATA PANACEA**, a cura di Pietro e Maria Rosa Stroppani (Novara) - L. 50.000.
- Borsa **POLI LUIGI**, in suffr. del defunto e implorazione di benedizioni sugli offerenti M. Teresita e Cav. Enrico Cavalli e familiari - L. 50.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO (28^a)**, a cura di Motta Ernestina riconoscente per conseguita laurea (Milano) - L. 100.000.
- Borsa **S. CUORE M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO**, proteggitemi e salvatemi in vita e in morte, a cura di Persico Angelo (Bergamo) - L. 50.000.
- Borsa **PROVASI GIUSEPPE E EMILIA**, in memoria e suffr. a cura dei figli (Pavia) - L. 60.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE (72^a)**, a cura di D. Ercole Garavelli (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO (77^a)** per superare un concorso, a cura di Modica Nunziatina (Catania) - L. 50.000.
- Borsa **TRICELLA MARIA IN ZUNINO**, in memoria e suffr. a cura del marito prof. Placido Zunino (Milano) - Somma prec. 35.000 - Granata Piero 15.000 - Tot. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. F. RINALDI**, vi affido l'avvenire della fam. sempre aiutata - Somma prec. 20.000 - N. vers. 5000 - Tot. 25.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO**, vegliate su noi e i nostri cari, a cura di R. C. (Ravenna) - Somma prec. 44.200 - N. vers. 5000 - Tot. 49.200.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO**, a cura della fam. Melloni (Como) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 5000 - Tot. 40.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. SAVIO**, completatemi la grazia, datemi la salute dell'anima e del corpo con i miei cari (Livorno) - 1^a vers. 5000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. SAVIO**, a cura di Gallo Lorenzo (Asti) - Somma prec. 1500 - Drago Maria 1000 - Tot. 2500.
- Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE IN AGLIE CANAVESE** - Somma prec. 18.420 - M. Biglia 2000 - Tot. 20.420.
- Borsa **MARCHISIO D. SECONDO**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 17.500 - Ramondini P., Viano P. 1000; Valerio Peluso 500 - Tot. 19.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E SANTI FAMIGLIA SALESIANA**, a cura di M. Lazzari (Caserta) - 1^a vers. 5000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO AIUTATEMI E GUARTEMI**, a cura di Rolfo Giovanni - Somma prec. 23.600 - Dott. Dino e Teresa Massena 5000 - Tot. 28.600.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** per le opere di S. G. Bosco, a suffr. della sorella, a cura di Nilde Barzaghi (Massa) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE**, in suffr. dei nostri benefattori, a cura di Assuntina Bajardi e Valentino Mucci (Frosinone) - Somma prec. 5000 - N. vers. 3000 - Tot. 8000.
- Borsa **MAMMA MARGHERITA E D. BOSCO INTERCESSORE**, a cura di Isabella Martini C. (Roma) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 30.000.
- Borsa **MONTINI MICHELE** Ch. salesiano, in suffr. a cura della Zia Casalini Dorina (Como) - Somma prec. 32.000 - N. vers. 5000 - Tot. 37.000.
- Borsa **MARCHESE PIETRO**, a cura della mia bambina data in custodia a D. Bosco; a cura di M. G. (Genova) - Somma prec. 11.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 21.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO GUARDATE A ME FRATELLI E CARI DEFUNTI**, a cura di Tubino Anita - Somma prec. 21.150 - N. vers. 1500; Chiaratti E. 500; Treccato A. 500; Callegaro A. 100; Lottarini U. 500 - Tot. 24.050.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** per ottenere una grazia, a cura di S. S. e Terrani Teresa (Pavia) - Somma prec. 18.500 - N. vers. 1000; Semini G. 50; Fabre Repetto 500 - Tot. 20.050.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. SAVIO VEGLIATE SU ME**, a cura di Pellegrino Raffaella (Foggia) - Somma prec. 29.000 - N. vers. 6000 - Tot. 35.000.
- Borsa **M. AUXILIUM C. S. G. BOSCO S. M. MAZZARELLO D. SAVIO D. RINALDI VEGLIATE SU NOI E MAMMA** liberatoci da ogni male, a cura della fam. Gallo (Cuneo) 1^a vers. 5000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO** per la protezione del nipote Luciano, a cura di Perrone Giuseppina - Somma prec. 38.267 - N. vers. 2000 - Tot. 40.267.
- Borsa **MAMMA MARGHERITA (4^a)**, una mamma - Somma prec. 1500 - N. vers. 1000; Comm. Bettini Bruno 200; Longo V. 500; Borno Luigi 1000 - Tot. 3500.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO E ANIME SANTE DEL PURGATORIO**, a cura di I. P. (Ascoli) - 1^a vers. 2000.
- Borsa **MADRE MAZZARELLO PERCHÉ CONTINUI IL SUO AIUTO**, a cura della fam. Nogara (Como) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 4000; una cugina 1000 - Tot. 15.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE PREGATE PER I NOSTRI CARI E PER NOI**, a cura di Vajra Mattia e Secondina - Somma prec. 26.000 - N. vers. 3500; Monichi L. 400 - Tot. 29.900.
- Borsa **MADONNA DI LOURDES**, a cura del Can. Raffaele Abbatangelo (Avellino) - Somma prec. 36.701 - N. vers. 2000; Coniugi Danni 500 - Tot. 39.201.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E D. BOSCO** invoco salute e lavoro, a cura di Gianna e Aldo Torjano (Milano) - Somma prec. 23.900 - prof. E. M. G. 250 - Tot. 24.150.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO PROTEGGETECI TUTTI**, a cura di una Cooperatrice Svizzera - Somma prec. 21.000 - Mascetti Anna 6000 - Tot. 27.000.
- Borsa **MACCONO D. FERDINANDO**, a cura del nipote Francesco M. 1^a vers. 20.000.
- Borsa **MADONINI FRANCO**, a cura di Madonini Aida - 1^a vers. 15.000.
- Borsa **MOLTENI D. RODOLFO** Parroco di Cittiglio - 1^a vers. V. Pianazza ved. Rezia 5000; Giuseppina Stefania Pianazza 5000; Coniugi di Pastena Pianazza 5000; A. Pianazza ved. Segre 5000 - Tot. 20.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO ATTENDO LA GRAZIA INVOCATA**, a cura di Ferraro Carlo - 1^a vers. 9000.
- Borsa **ROVERA GIUSEPPE**, a cura di De Dominica Adolfo (Roma) - 1^a vers. 10.000.
- Borsa **ROSSINI LINO**, a cura di F. Pozzi - Somma prec. 1000 - N. vers. 1000; Ex all. falegnami 2000 - Tot. 4000.
- Borsa **ROSSI TOFFOLONI LINDA (5^a)** a cura dei figli Antonio e Margherita Zanoni R. - 1^a vers. 28.500.
- Borsa **RUA D. MICHELE E SR. TERESA PENTORE**, a cura di Rosa Fiore ved. Santagostino - 1^a vers. 5000.
- Borsa **S. G. BOSCO E S. GAETANO** - Somma prec. 14.515 - Sorelle D'Agostino 800; Bartagli Erminia 2500 - Tot. 18.015.
- Borsa **S. G. BATTISTA**, a cura di M. G. - Somma prec. 23.824 - N. vers. 3227 - Tot. 27.051.
- Borsa **TESTORI LUIGI**, a cura della ved. Luigia Brambilla T. 1^a vers. 20.000.
- Borsa **VENGA IL TUO REGNO**, a cura degli alunni del prof. Vevey Abele (Torino) - Somma prec. 17.060 - N. vers. 12.000 - Tot. 29.060.
- Borsa **ZIGGIOTTI D. RENATO**, a cura di Pedussis Michele - 1^a vers. 10.000.
- Borsa **ZEFIRINO NAMUNCURÁ**, a cura del Dr. Antonio Ermete (Varese) - 1^a vers. 10.000.

(Continua).